

La manifestazione antifascista e antirazzista di Lumezzane

Si è svolta magnificamente a Lumezzane sabato 12 aprile la prevista manifestazione di protesta contro le forze dell'estrema destra valtrumplina, per denunciare il loro proposito di occupare provocatoriamente il territorio con scorribande di tipo squadristico, con presidi di rivolta antisistemici, con diffuse marchiature propagandistiche, con volantaggi nazionalistici, razzisti, xenofobi, antislamici e ultimamente con distribuzione di pacchi dono interessatamente riservati ai soli "italiani".

Due sono i territori vallivi tenuti sotto osservazione dagli antifascisti:

- 1) **Lumezzane** in primis, dove i neofascisti di **Forza nuova** si muovono almeno dal 2003, raggruppati in una sezione che purtroppo ha trovato aperture e/o compiacenze da parte del sottobosco politico e imprenditoriale locale. Una fenomenologia politica che evidentemente preoccupa in qualche modo anche i vertici dell'amministrazione, dal momento che lo stesso sindaco e il vicesindaco di Lumezzane erano presenti alla manifestazione.
- 2) **San Vigilio di Concesio** in subordine, dove è stata attiva – almeno fin verso la fine dello scorso mese di febbraio – la sede provinciale di **Casapound**. Infatti, come ha detto lo stesso sindaco di Concesio (tra i promotori della manifestazione insieme a quello di Sarezzo, dove Forza nuova ha ripetutamente mostrato i muscoli) tale sede sembra in stato di sonno e la minacciosa bandiera del movimento è scomparsa dal balcone interno.

Si è deciso a suo tempo (dicembre 2013) di proporre primariamente una manifestazione in quel di Lumezzane, senza escludere un successivo intervento a San Vigilio. La proposta è stata formalizzata il 5 marzo a Gardone, quando ormai era venuto meno l'obiettivo secondario, essendosi il referente provinciale di **Casapound** trasformatosi nel leader nazionale di un nuovo movimento ("**Popolo italiano**") derivato da una costola dei **Forconi**. La manifestazione di Lumezzane è stata programmata per il 12 aprile ed è stata indubitabilmente un successo organizzativo e politico. A memoria dei lumezzanesi partecipanti, neanche negli anni migliori – cioè quelli del '70 - si era mai organizzata una manifestazione antifascista o politica così partecipata, per cui giustamente si può definire "storica", sia per la qualità politica dei promotori che per la qualità delle adesioni, soprattutto istituzionali, sia infine per il numero dei partecipanti che hanno colorato il lungo corteo che dal piazzale di via X Giornate ha raggiunto dapprima il monumento a Verginella e infine il palazzo municipale.

Non vi sono stati incidenti se non quelli premeditata mente compiuti dai fascistelli lumezzanesi nella tarda serata del 5 aprile e durante la notte del tra il 5 e il 6 aprile, quando hanno strappato quasi 100 manifesti che promuovevano la manifestazione. Una regolare denuncia è stata presentata dai rappresentanti dell'Anpi alla locale stazione dei carabinieri. Non contenti, costoro hanno successivamente marchiato con i simboli della falce e del martello una quarantina di manifesti nuovamente riaffissi negli appositi spazi, nel tentativo di sminuire la grande adesione di forze democratiche e istituzioni alla manifestazione antifascista. Una ulteriore conferma della giustezza della decisione di promuovere tale manifestazione.

*

Questi alcuni degli obiettivi generali che hanno unificato i democratici antifascisti verso la protesta collettiva contro l'azionismo provocatorio – finora troppo tollerato - dell'estrema destra valtrumplina.

1) Puntare finalmente i riflettori delle forze autenticamente democratiche su questi predatori inebriati d'odio antidemocratico, dando una scossa positiva al territorio per innalzare tra i cittadini e le istituzioni (politiche, formative e culturali) pensieri e sentimenti di civiltà moderni e universali, facendo confluire sulle strade del centro lumezzanese testimoni di una realtà qualitativamente diversa, decisamente superiore. La Valtrompia ha una storia resistenziale di tutto rispetto e non c'è posto per organizzazioni nazifasciste e razziste, aspetti complementari d'una ideologia condannata dalla Storia.

2) La presenza visibile e forte dei democratici vuole risvegliare dal sonno e scuotere dal torpore quanti si sono lasciati ipnotizzare da condizionamenti esteriori ingannevolmente motivati (per farsi accettare) dalla propaganda reazionaria e dalle scorribande paramilitari della fascisteria locale, che ha trovato decennale copertura, alimento e protezione di comodo all'ombra del variegato potere locale.

3) Invitare alla disconnessione ideologica e politica col peggio del passato, per spezzare definitivamente il rapporto patologico con la storia fascista di Lumezzane e la sua pesante eredità economica e culturale. I guasti provocati dal fascismo e dall'estrema destra da esso generata e i danni che ancora procurano a se stessi e agli altri – oscurati

dall'apparente interessamento alle vittime della crisi che nasconde il più classico «Me ne frego» padronale, dal momento che Lumezzane non se la passa tanto bene - devono portare a una profonda riflessione sulla componente politica locale che li ha favoriti e coperti, che rimanda a opulente dipendenze storiche.

4) E' un aiuto esterno alla cittadinanza locale, agli istituti scolastici e all'amministrazione comunale per essere più consapevoli, per lasciare e levare di torno definitivamente la vecchia cultura (politiche di odio, di morte, di sfruttamento, d'inquinamento, antidemocratica e antiegalitaria) e sollecitare il nuovo.

5) Vuole rappresentare un punto di svolta per trasformare le energie positive del cuore di Lumezzane verso un cambiamento radicale, offrendo un primo contributo per lavorare insieme su un piano superiore di civiltà, spronando i nuovi amministratori in questa giusta e possibile direzione.

Il valore intrinseco dell'iniziativa va dunque al di là del numero dei partecipanti e delle adesioni. Sta in ciò a cui darà inizio: un percorso di rinnovamento civile e di coscienza delle istituzioni, a cui tutti potrebbero dare un contributo.

(Nadir)

Annotazioni

07.04.2014

<http://generazioneLumezzanese.blogspot.it/2014/04/atto-vandalico-nella-notte-strappati-i.html>

Atto vandalico nella notte: strappati i manifesti Anpi

Atto vandalico l'altra notte a Lumezzane: a farne le spese i manifesti dell'Anpi che annunciavano la manifestazione antifascista in programma sabato prossimo.

I grandi manifesti, regolarmente affissi in paese, sono stati strappati: evidente che nel mirino dei vandali c'era proprio l'**Anpi**, visto che le pubblicazioni vicine sono state lasciate intatte.

Il presidente dell'Anpi di Lumezzane, **Gianpiero Patelli**, e **Nicodemo Scali** in rappresentanza della zona Valtrompia, hanno sporto denuncia ai carabinieri della locale stazione.

Intanto, come detto, sabato è in programma a Lumezzane la manifestazione «**Per una valle libera da fascismo e nazismo**», nata proprio in seguito al preoccupante intensificarsi in Valle di manifestazioni nostalgiche di estrema destra. Il corteo, organizzato da un comitato composto da rappresentanti di Comuni ed associazioni, partirà alle 15 dal piazzale Piscine diretto al municipio, passando dal monumento al martire partigiano **Giuseppe Verginella**.

In attesa della manifestazione dell'**Anpi**, domani mattina alle 11 in Comunità Montana è in programma una conferenza dei sindaci. E.BERT.

26.03.2010

<http://www.altracitta.com/?p=2341>

Cara Redazione,

la prima volta avremmo voluto scrivervi per presentare la nostra nuova realtà lumezzanese, invece ci troviamo a scrivere per informare tutti di una **nuova mascalzonata di Forza Nuova Lumezzane**.

Come **Movimento a 5 stelle** ci siamo recati in giro per il paese per affiggere i manifesti della campagna elettorale nei nostri spazi assegnati, come qualsiasi altra forza politica. La mattina seguente abbiamo avuto la spiacevole sorpresa di vedere che **quasi tutta la totalità dei nostri manifesti è stata coperta da quelli di forza nuova**. a questo aggiungo anche che **TUTTI** possono notare come **Forza Nuova** sia l'unica forza politica che su ogni spazio elettorale non si limita ad appendere 1 o 2 manifesti come tutti, ma ne ha almeno cinque o sei. per non parlare poi del fatto che **SPORCANO** i cassonetti e altri luoghi pubblici, come ad esempio i muri, che sono **DI TUTTI e che TUTTI PAGANO!**

A Lumezzane non è il primo episodio in cui **Forza Nuova** è coinvolta, basti ricordare le scritte farneticanti a caratteri cubitali sui muri: sinceramente adesso ci siamo stufati, soprattutto perché la gente spreca soldi (tanto paga sempre Pantalone...) per coprire i danni che questa gente fa.

Mi chiedo come mai questa amministrazione, l'amministrazione del "fare" come si era spacciata in campagna elettorale, non abbia ancora preso provvedimenti SERI contro questi personaggi.

Ps: ovviamente abbiamo potuto vedere di come non solo i nostri manifesti, ma anche quelli delle altre forze politiche sono stati coperti da **Forza nuova**. tutti, tranne quelli della Lega, sennò Papi dopo si incazza. Grazie della disponibilità

Lumezzane a 5 stelle



Alcune immagini della manifestazione antifascista e antirazzista svoltasi lo scorso 12 aprile 2014 a Lumezzane





Altre immagini della manifestazione del 12 aprile scorso a Lumezzane. Al microfono, nell'ordine partendo dall'alto, il segretario della sezione dell'Anpi di Lumezzane, il presidente provinciale dell'Anpi, il sindaco di Lumezzane, il sindaco di Concesio, il presidente della Comunità Montana della Valtrompia.

Discorso pronunciato da Giulio Ghidotti a Lumezzane

Buon pomeriggio e che il prossimo sia un Buon 25 aprile per tutte e per tutti!

Grazie della vostra presenza qui, oggi, nell'imminenza del 69° anniversario della fine vittoriosa della Lotta di liberazione dall'occupazione nazifascista, a settantun anni da quel 1943 quando quella Lotta ebbe inizio.

E a quaranta dalla strage di **Piazza della Loggia**, strage fascista, sì fascista nella sua incubazione da parte dei mandanti; fascista nella manovalanza, nei depistaggi dei servizi deviati; nei silenzi di chi sapeva e non ha detto, di chi sa e non dice; fascista nelle menzogne e negli oblii interessati di molti, nel non volerne sapere, da parte dei più.

Fatemi allora cominciare subito dalle parole che si dicono, in occasioni come queste, di solito alla fine.

Viva l'Italia repubblicana, viva la Costituzione democratica e antifascista frutto della Resistenza !

E dico Viva come auspicio, dico viva come monito per un impegno collettivo e per una nostra disponibilità generosa e fattiva affinché il nostro Paese viva secondo quella Carta, ribadisco, democratica e antifascista !

E di nuovo grazie a tutte e a tutti voi per aver accettato l'appello del Comitato promotore di questa manifestazione.

Un abbraccio riconoscente allora alle ragazze ed ai ragazzi, alle donne e agli uomini delle Associazioni **Cittadini per la Costituzione di San Vigilio** e del **Gruppo pace e solidarietà di Villa Carcina**; a quelle a quelli delle **sezioni ANPI della Valtrompia**; alle **Fiamme Verdi**; ai Sindaci di **Concesio** e di **Sarezzo**

che insieme hanno vigilato e operato ora in modo pubblico, ora sotto traccia, per tener sotto controllo le presenze delle "ombre nere" in Valle e che hanno lanciato per primi l'idea di questa iniziativa.

Un grazie speciale anche a tutti i soggetti, istituzionali e associativi, culturali, politici e sindacali che hanno dato la loro adesione numerosa e fattiva.

È presto detto il motivo che ci ha spinto ad esserci oggi.

Ci ritroviamo qua per manifestare il nostro diritto e il diritto di tutte e di tutti a vivere in Italia, in Europa e nel mondo, in comunità e luoghi liberi da razzismo e xenofobia, liberi da fascismi, da nazismi comunque camuffati, da forconi compresi.

Siamo qui, per ribadire il diritto di tutte e di tutti a vivere liberi da queste intollerabili presenze proprio a partire da qui, da Lumezzane, da Sarezzo, da **S. Vigilio** e da tutti i paesi di questa valle, ridivenuta, non a caso, insediamento di svariate presenze e scorribande naziste e fasciste, qualunque sia il nome dei gruppi protagonisti, che qui evidentemente godono di sostegni e di tolleranze più che in altri luoghi, anche nei settori cosiddetti moderati delle nostre comunità.

Siamo qui, dicevo, per sostenere le cittadine ed i cittadini democratici e antifascisti della **Valletrompia** nel denunciare fermamente all'opinione pubblica, alle Istituzioni locali, ai responsabili dell'ordine pubblico, ai partiti democratici, alle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, alle associazioni culturali e di servizio che non è tollerabile oltre la presenza in questo territorio di forze politiche della cosiddetta **nuova destra**, che con le loro ripetute manifestazioni incitano all'odio politico, xenofobo e razzista evocando i nefasti periodi del nazifascismo, sconfitto nel '45 grazie anche al sacrificio di innumerevoli antifascisti e partigiani caduti nella guerra di Liberazione.

Questi gruppi neri, proprio in questa Valle molto agguerriti sul piano operativo, che sul piano ideologico si richiamano apertamente al nazifascismo storico più brutale, nonostante una precisa disposizione della Costituzione vieti la riorganizzazione del disciolto partito fascista, e altre leggi vietino manifestazioni ed atti che ad esso si richiamino.

Allora ci rivolgiamo in primo luogo alle Istituzioni affinché costituiscano il perno attorno al quale si possa rendere il "corpo" dello Stato il più possibile democratico e vicino alle esigenze ed alle concrete attese dei cittadini, e per garantirne l'impermeabilità rispetto ad ogni intrusione da parte di chi non si richiama ai valori costituzionali.

Da chi ha responsabilità nelle Istituzioni repubblicane ci aspettiamo che si vigili in modo intransigente circa il rispetto della legalità costituzionale, loro che hanno giurato fedeltà alla Costituzione.

In secondo luogo ci rivolgiamo ai partiti, a tutti i partiti e i movimenti politici che accettano il gioco democratico, in quanto la funzione sociale che possono svolgere, sancita dell'art. 49 della Costituzione,

rappresenta un veicolo necessario alla diffusione di pensieri e di idee democratiche.

Costituzione che deve essere la stella polare soprattutto per loro, la bussola, la carta che possono giocare nello sforzo di prosciugare il brodo di coltura di tutte le forme di fascismo vecchio e nuovo, per recuperare le amnesie e per le distrazioni e il disimpegno, chiamiamole così, di molte e molti, per aiutare italiane ed italiani, di vecchia, nuova e futura cittadinanza a superare le indecenze che caratterizzano il presente che stiamo vivendo.

Indecenze che insieme ad insipienti scelte economiche rischiano di far perdere a tutte e tutti noi i materialissimi diritti costituzionali, quelli al lavoro, alla salute; i diritti all'istruzione, alla casa, al voto, al futuro.

Dalle macerie di questa crisi epocale si esce con più Costituzione oppure non se ne esce.

Perché i principi generali di libertà, giustizia, di solidarietà o si ritrovano ogni giorno nella concretezza della vita quotidiana o la loro enunciazione è un imbroglio, mi sembra dicesse più o meno così **Don Milani**. E questo è il compito proprio dei partiti: una buona politica costituzionale.

Occorre inoltre dai cittadini e dalle cittadine, dalle istituzioni politiche e culturali un rinnovato impegno perché non è certo questa l'Italia, non è questa l'Europa sognata dai partigiani, dai ribelli, da patrioti settant'anni fa.

Come Associazioni partigiane non possiamo fare a meno di denunciare con toni preoccupati i pericoli che corriamo oggi, nella fase più drammatica della storia repubblicana.

Diritti democratici a rischio nelle istituzioni, nella società, nel mondo del lavoro. Una società la nostra, in Italia ed in Europa, investita da una crisi che è ad un tempo economica, sociale, culturale, politica e morale.

Crisi che è brodo di cultura per la ripresa di intollerabili iniziative esplicitamente fasciste in Italia e in Europa. Crisi che con lo stato di emergenza perenne in cui viviamo, potrebbe aprire la strada a forme di autoritarismo fascista come vediamo già delinearsi in alcuni stati europei, un esempio per tutti l'Ungheria.

Crisi che produce masse impoverite, disorientate, che non trovano più nei sistemi democratici la soluzione dei loro bisogni concreti e che per questo potrebbero essere permeabili al richiamo di seducenti allodole neofasciste, populiste di destra estrema. Lo stiamo vedendo anche in Francia e stando a quel che si dice lo vedremo anche alle prossime europee.

Svegliamoci, svegliamoli !!!!!

Vedete, in Italia e nel bresciano, come dimostra questa manifestazione, esiste un gruppo consistente, diffuso e coerente di veri, sinceri e impegnati antifascisti, ma non c'è dubbio che il Paese intero abbia bisogno di una forte iniezione di antifascismo, per diffonderlo fra i cittadini e farlo penetrare nella società, come condizione essenziale per il consolidamento della democrazia.

Tanto più che revisionismo e negazionismo favoriscono la sottovalutazione dei fenomeni e producono diseducazione e disinformazione, alle quali occorre reagire.

Bisogna quindi che non ci stanchiamo di ripetere ai moltissimi smemorati di oggi, come il fascismo, modello ispiratore di **Hitler**, fosse la via italiana al totalitarismo: inganno propagandistico, e, soprattutto violenza antipopolare, dittatura e guerre che portarono alla rovina l'Italia e l'intera Europa.

Ribadendo con forza che non possono essere legittimati quanti nelle loro azioni si rifanno a quel passato storico; che neppure i riferimenti all'ideologia nazifascista riproposti dai gruppi neri di oggi, possono in alcun modo aiutare i nostri concittadini ad affrontare e superare le comprensibili ansie e le paure quotidiane, derivanti da una crisi prolungata che sta radicalmente trasformando il modello socioeconomico su cui si è basato lo sviluppo del nostro Paese, di questa Valle in particolare.

E propugniamo questo diritto nel nome della nostra Costituzione democratica e antifascista.

Costituzione che **Piero Calamandrei** definì come la Resistenza tradotta in formule giuridiche, proprio per il suo forte richiamo ai valori di libertà, di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, di solidarietà, di pace, di democrazia fondata sulla partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese, come prevede l'articolo 3 della nostra Carta.

Sottolineando altresì come ogni suo articolo costituisca il rovesciamento dei principi del fascismo, compreso la disposizione che esplicitamente vieta la ricostituzione del partito fascista.

Da parte nostra, almeno noi, sono sicuro che abbiamo ben presente il nesso storico tra Resistenza e Costituzione, la verità fondante della nostra convivenza civile .

Non se lo dimentichino però questo nesso, nella fretta del fare – diciamo così – efficientistico, anche coloro che stanno mettendo mano un po' troppo disinvoltamente in questo patrimonio civile, etico, morale; patrimonio ideale e materiale ad un tempo, che abbiamo ereditato dalla stagione più bella della nostra storia, grazie ai successi dei Combattenti per la libertà, agli esempi dei Caduti come il Comandante Virginella della 122 che onoriamo qua, sul luogo del suo brutale assassinio.

Attenzione, allora, “a non buttare il bambino, dicasi i principi fondamentali propugnati dalla Costituzione, con l'acqua sporca della corruzione e dell'inefficienza istituzionale, dell'insipienza politica e dei patti omertosi”.

La Costituzione che, frutto di un compromesso, si rivelò e continua a rivelarsi assai più avanzata dell'opinione pubblica che avrebbe dovuto e dovrebbe recepirla per il suo contenuto potenziale di liberazione in gran parte ancora inesplorato.

Una Costituzione che dovrebbe essere anzitutto attuata, prima ancora che riformata, attuata a partire dal primo articolo che pretende lavoro e piena occupazione per tutte e tutti.

Aldo Moro nel corso della sua ultima esperienza di governo ebbe a dichiarare:

“ il nostro antifascismo non è solo ... un dato della coscienza, il risultato di una riflessione storica; ma è componente essenziale della nostra intuizione politica, destinata a stabilire il confine tra ciò che costituisce novità e progresso e ciò che significa, sul terreno sociale come su quello politico, conservazione e reazione”.

Un pensiero dal valore assoluto che compendia quell'antifascismo “programmatico”, rivolto al futuro, connotante la nostra Costituzione rispetto alle Costituzioni democratiche di altri Paesi.

Paradossalmente oggi il concetto espresso da **Aldo Moro** è più attuale di ieri, a oltre trent'anni da quando fu espresso, nella postdemocrazia bipolare e volgare in cui ci tocca vivere, e l'antifascismo rappresenta non solo un deposito di memorie di quanto di più valido la nostra storia del Novecento abbia prodotto, ma anche il patrimonio irrinunciabile di pensieri e principi da ripensare e ricontestualizzare, ma sempre a cui attingere.

Anche perché non ne abbiamo molti altri. Ora sta a noi, dunque, cittadine e cittadini, tutti i giorni, non solo oggi o il 25 aprile. Allora per non tradire l'eredità dei Caduti per la Libertà, per non tradire e i sacrifici di tanti che si immolarono per libertà di tutte e di tutti; per non deludere le attese delle nuove generazioni; per permettere alle ragazze e i ragazzi del XXI secolo di realizzare come diceva Calvino, un mondo più giusto, libero e lieto:

Ora e sempre resistenza per la Costituzione !

Grazie ai partigiani e a chi li sosteneva, grazie a voi oggi qui, viva la Repubblica italiana antifascista !



25 aprile 2014. Gardone Valtrompia, capitale dell'antifascismo

Nel suo discorso pronunciato davanti al monumento alla Resistenza il sindaco di Gardone **Michele Gussago** ha fatto esplicito riferimento all'esaltazione ideologica e culturale della prima guerra mondiale (l' "inutile strage" – come la definì papa Benedetto XV° - di 680.000 morti e di 5 milioni di giovani mutilati, giustificata col propagandistico l "compimento del Risorgimento nazionale"). Un evento da conoscere piuttosto che celebrare in occasione del 100° anniversario del suo inizio (1914-1918).

Il sindaco ha cercato di spiegare alcune cause del prorompere della mostruosità del fascismo e del nazismo in Europa dopo tale massacro:

- 1) **motivi economici:** piani d'investimento nazionali associati a piani d'espansione militare oltre confine, collegati cioè a politiche aggressive;
- 2) **partito unico** per giustificare a livello nazionale ogni bestialità, avversando duramente ogni posizione critica o contraria. Il partito diventa cioè "il misuratore morale di una persona, è lui che ne decide vita e morte";
- 3) **cultura del vittimismo** che si autogiustifica. Così la propaganda della "vittoria dimezzata" in Italia serve per conquistare Fiume; altrettanto fanno i tedeschi accusando il complotto pluto-giudaico-massonico- mondiale, rivendicando il diritto di rifarsi nel liberare il mondo dal sionismo.

E tutto ciò è avvenuto in nazioni cristiane che hanno finito per fare l'incontrario del vangelo, strumentalizzando gli altri per il proprio interesse.



Il nuovo murale dedicato in data 25.04.2014 al partigiano gardonese **Franco Moretti**, nel 70° anniversario della sua uccisione da parte dei militi fascisti del locale presidio Gnr . Aveva solo 16 anni quando il 2 settembre 1944 venne falciato da numerose raffiche di mitra al roccolo di Umberto Gitti e da pochi giorni aveva raggiunto i garibaldini attestati in località «Roccolo dei tre piani», nei monti sopra Aleno di Marcheno.

Spazi di democrazia. Una casa per l'Anpi

La nuova sede è stata offerta dal Comune a Inzino. È dedicata a quel **Pintossi** che ha rilanciato il gruppo Sabato si è assistito a una riuscita e affollata manifestazione antifascista sullo sfondo di Lumezzane, accompagnata dalla presenza ufficiale della Comunità montana, con il labaro e il presidente **Bruno Bettinsoli**, dei sindaci e dei gonfaloni dei comuni e di decine di bandiere di associazioni della valle.

Ieri invece è toccato a Gardone ospitare un'altra bella giornata che ha visto al centro dell'attenzione l'Anpi territoriale. Nella Pieve (l'ex scuola media di Inzino) è stato inaugurato il locale concesso in comodato dal Comune che è diventato la nuova sede dei partigiani: con 240 iscritti in crescita (mediamente 20 in un anno), la sezione guidata da **Tino Camplani** è la più numerosa della provincia.

Hanno tagliato insieme il nastro tricolore tre figure storiche dell'Anpi e della Resistenza valtrumplina: **Franco Pellacini**, presidente onorario provinciale dopo la scomparsa di **Lino Pedroni**, e i combattenti di Gardone **Popi Sabatti**, straordinario sindacalista, e **Lino Belleri**. Appena ventenne, quest'ultimo ha combattuto sul Sonclino il 19 aprile di 69 anni fa con la 122esima Brigata Garibaldi: c'era arrivato a 18 anni, mandato in montagna da **Cecco Bertussi** dopo essere scappato, risalendo a piedi mezza Italia, all'ultima leva della repubblica sociale italiana che lo aveva destinato a Terni in aiuto ai tedeschi.

La sede è dedicata al poeta Massimo **Mahem Pintossi**, un democratico che credeva nel dialogo e si batteva (ha ricordato commosso Sabatti) tutti i giorni per ritrovare l'unità antifascista del Cln e della Resistenza, tragicamente scomparso poco tempo fa: con un impegno che galvanizzava tutti ha portato al raddoppio della sezione coinvolgendo tanti giovani; come quella **Erica Brignoli** che ieri ha dato il via alla cerimonia. Alla fine **Federico Crippa**, un giovanissimo fisarmonicista pupillo di Pintossi con i **Malghesetti**, gli ha dedicato «Bella ciao» cantata in coro. **E.BERT.** 14.04.2014 / <http://www.bresciaoggi.it/stories/Provincia/>

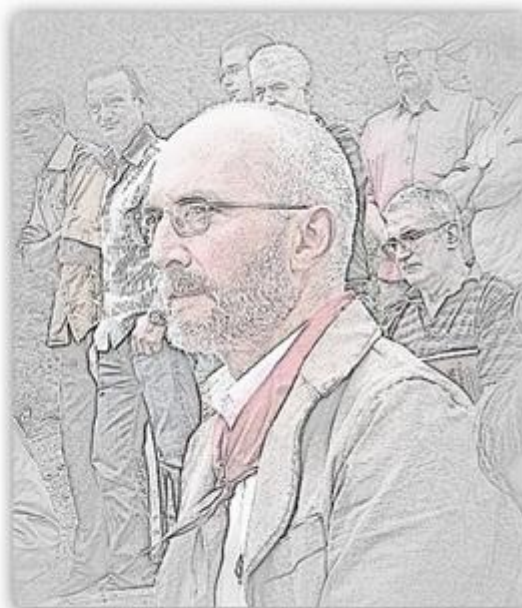


Foto sopra.

Il gelso piantato in ricordo di **Massimo Pintossi** all'interno del Parco della Resistenza di Gardone Vt.

Foto sotto.

I **Malghesetti** al concerto del 25 aprile scorso a Gardone.



Per Capire un po' più profondamente

Perché Lumezzane?

Perché parte di **Lumezzane** è ancorata al fascismo delle nuove destre, cioè quello più reazionario, retrogrado, eversivo? E' una domanda che finora non è stata affrontata dalle autorità. Durante la manifestazione del 12 aprile il sindaco di **Lumezzane** non ha nemmeno sfiorato il tema di **Forza nuova**, mentre il sindaco di **Concesio** ha fatto precisi riferimenti alla sezione di **Casapound** di San Vigilio e ha lodato l'impegno dei suoi cittadini che dall'inaugurazione in poi della sede (01.09.2012) hanno continuamente messo in cantiere iniziative antifasciste e culturali per contrastare gli sgraditi inquilini, fino ad arrivare alla sterilizzazione della stessa.



Sopra e sotto.
Inaugurazione sede Casapound S. Vigilio, 1/9/2012

La sede di Casapound oggi, fine aprile 2014.
Sotto: l'ultima iniziativa dei "Cittadini per la Costituzione" in ricordo di 3 antifascisti uccisi dai sicari della banda Sorlini



Se a **San Vigilio** la formazione dell'estrema destra **Casapound** è stata importata e mai ha trovato radicamento e ascolto da parte delle autorità comunali di centro sinistra, che anzi si sono prontamente schierate con le iniziative antifasciste, a **Lumezzane** invece il movimento nero di **Forza nuova** – arrivato nel 2003 - s'è radicato soprattutto con l'avvento della nuova amministrazione di centro destra che ha preso la guida del comune nel 2009, con a capo il sindaco Silverio Vivenzi. Non a caso la nuova sede di via Rango, più vicina al centro amministrativo, è stata inaugurata il 19-11-2011.

La presenza di questi movimenti dell'ultradestra fascista e razzista – inizialmente favorita e sostenuta dal governo Berlusconi ma ampiamente tollerata dalle amministrazioni di centrodestra - pone ovviamente molte domande sui reali contenuti e sinceri apporti di democrazia della nazione e della nostra valle in questo difficile periodo di transizione verso un più avanzato equilibrio europeo. Ma non possono essere le spinte autoritariste, populiste e nazionaliste a ridisegnare un futuro di pace, di convivenza tra i popoli, di crescita democratica.

Soprattutto la storia di **Lumezzane** – una specie di repubblica a sé, ultimo territorio vallivo a uscire dal medioevo (alla fine del '700, quando arrivarono le truppe francesi di Napoleone), ultimo comune in Lombardia a dotarsi di un Piano regolatore - spiega qualcosa di più dei limiti evidenti derivati da una parabola di sviluppo capitalistico

(materialistico, molto quantitativo e scarsamente qualitativo) fino a qui collettivamente perseguita. E non può essere il ripercorrere la strada del fascismo la soluzione dei problemi, perché è proprio da esso che tutto (la distorsione ideologica ed economica, cioè politica) trae origine. Il non capirlo aggrava i problemi e ne posticipa la necessaria soluzione. La conferma viene da un recentissimo studio pubblicato da **Federico Fubini**, recensito su «Repubblica» dello scorso 19 aprile con un titolo abbastanza significativo: **Quante anomalie nella crisi in Italia**. Prima di riportarne un brano, bisogna premettere come **Lumezzane** abbia avuto uno sviluppo manifatturiero vertiginoso proprio col fascismo e poi col boom economico del dopoguerra, che spiegano il successo del recente passato e il declino attuale, derivato anche – ma non solo – dalla crisi finanziaria, economica e istituzionale della zona euro. **Fubini** spiega come il Pil italiano sia costantemente diminuito dal dopoguerra ad oggi. Riassumiamo i dati nella tabella seguente.

| Periodo | Pil% |
|-----------|------|
| 1946-1953 | 8,5 |
| 1953-1973 | 5,1 |
| 1973-1995 | 2,3 |
| 1995-2011 | 0,5 |

Questi dati suggeriscono alcune constatazioni. La più ovvia è che il declino, sempre più serio e ancora in atto, della capacità italiana di sviluppare crescita economica è in corso da decenni. Esso dunque **non dipende dall'euro**, perché è preesistente. E **non dipende neppure dalla cosiddetta austerità**, cioè dal tentativo di tenere i conti in ordine per evitare un default, perché l'erosione sempre maggiore dei tassi di crescita è una costante che attraversa ogni stagione: quella dei deficit in aumento fino a oltre il 12% del prodotto interno lordo, tanto quanto quella delle fasi di risanamento. Spesso le critiche all'austerità sono state un alibi dietro il quale si sono nascosti politici privi del coraggio necessario per affrontare le radici profonde del malessere del paese. (...)

C'è un'**anomalia** o una particolarità nazionale. Secondo **Andrea Boltho**, essa discende in linea diretta dal periodo della ricostruzione immediatamente dopo la guerra. L'economista di Oxford sostiene che nel primo decennio dopo la vittoria anglo-americana le tre (ex) potenze dell'Asse sono state oggetto di trattamenti e indicazioni fra loro diversi da parte degli Alleati. (...) In **Germania** e in **Giappone**, su stretta supervisione americana, fu creata una forte autorità Antitrust, furono repressi severamente i cartelli industriali, fu cambiato il top management delle grandi imprese e, nel caso nipponico, fu sottratto a un certo numero ristretto di dinastie industriali il controllo dei grandi conglomerati. Al contrario, in **Italia** l'autorità Antitrust rimase virtualmente inesistente fino al principio degli anni '90 e la holding di Stato Iri, creata durante la Grande Depressione, restò tal quale, praticamente con lo stesso top management che aveva avuto durante il regime. **Del fascismo rimase in piedi anche la struttura essenziale dello Stato corporativo**.



NERO DI VALTROMPIA

Enrico Salvinelli candidato di Forza Nuova a Lumezzane

di Luigi Zanardelli

Il 41enne **Enrico Salvinelli** è a capo della lista di FN che per la prima volta si presenta a Lumezzane ed è l'unica in tutta la Valtrompia

Anche **Forza Nuova** esce allo scoperto a Lumezzane, presentando il proprio candidato sindaco: si tratta del 41enne **Enrico Salvinelli**.

Uno schieramento di destra che per la prima volta si presenta alle elezioni amministrative in Valgobbia e ad oggi rimane un unicum in tutta la Valtrompia.

Di professione impiegato tecnico, sposato e con due figli, **Enrico Salvinelli** è segretario della locale sezione di **Forza Nuova** ed è a capo di una lista formata da altri 11 aspiranti consiglieri di età compresa fra i 20 e i 50 anni.

Una composizione anagrafica eterogenea che si stringe attorno a un programma snello che faccia perno su tutela degli artigiani, riduzione delle imposte comunali, facilitazioni per gli italiani ad avere posti di lavoro pubblici, case popolari e assegni familiari.

Inoltre, si punta su un uso più variegato dello stadio "Felice Saleri", la promozione della caccia e, in tema ambientale, il serrato controllo delle condizioni di salute del Gobbio.

24 Aprile 2014, 10.20, [http://valtrompianews.it/notizie-it/\(Lumezzane\)](http://valtrompianews.it/notizie-it/(Lumezzane))



Nave Vandali «neri» in azione alla sede del Pd

Anneriscono il nome del partigiano; accanto gli adesivi di Forza Nuova e Lotta studentesca

NAVE La riunione finisce a tarda ora, poi le luci si spengono, tutti fanno ritorno a casa e la sede del Partito democratico navense rimane deserta. Ieri mattina un membro della sezione, sulla strada per la vicina edicola, si accorge di cos'è successo di notte. Il nome di Ferruccio Ventura, partigiano navense cui il circolo è intitolato, è stato completamente annerito con una bomboletta spray. Poco oltre, sulle vetrine che separano il locale dalla strada, campeggia-

no due adesivi, uno con il logo di Forza Nuova, l'altro di Lotta studentesca, movimento di studenti d'estrema destra. Per il resto, né l'ingresso, né l'interno della sede del Pd hanno subito danni. Nessuno avrebbe visto i vandali, che si presume abbiano agito in piena notte e in gran velocità. I membri della sezione hanno ritenuto opportuno sporgere regolare denuncia ai Carabinieri, che hanno eseguito un sopralluogo.

La sede era stata intitolata giusto un anno fa a Ferruccio Ventura, morto all'età di venti anni, nel corso di una cerimonia alla presenza del vicesegretario provinciale del Pd Riccardo Frati, del presidente provinciale Anpi Giulio Ghidotti e dei fratelli del partigiano. È la prima volta che in paese accadono fatti simili. «Il Comune - fanno sapere i membri della sezione - ha aderito alla manifestazione antifascista e antirazzista che ha avuto luogo il 12 aprile a

Lumezzane e supponiamo che ciò possa non aver fatto piacere a qualcuno. Inoltre siamo molto vicini alla ricorrenza del 25 aprile, e siamo propensi a interpretare questo gesto in chiave simbolica. Nave - concludono i membri della sezione del Partito democratico - è nuova ad episodi di questo genere. Eppure, nell'arco delle scorse settimane, in Valtrompia si sono registrati alcuni fatti analoghi».

Barbara Fenotti

06/04/2014Articolo di REDAZIONE pubblicato da. <http://www.valtrompianews.it/notizie-it/>**A LUMEZZANE UNA TARGA COMMEMORATIVA DELLE FOIBE**

Sabato 5 aprile è stata scoperta in piazza papa Giovanni Paolo II la targa che commemora gli eccidi avvenuti tra il '43 e il '47 in Friuli Venezia Giulia e Dalmazia. L'occasione di svelare la targa commemorativa del massacro delle foibe, quegli eccidi compiuti ai danni degli abitanti di Friuli Venezia Giulia e Dalmazia nel corso della Seconda guerra mondiale.

"**Unica colpa fu quella di essere figli d'Italia**" recita il cartello posto a futura memoria di quel che accadde tra il 1943 e il 1947. Accompagnata dalla banda cittadina e dalle mjoettes di San Sebastiano, la cerimonia ha visto presenziare il sindaco **Silverio Vivenzi**, l'assessore alla Cultura **Lucio Facchinetti**, l'assessore ai Lavori pubblici **Mario Salvinelli**, il presidente dell'associazione Cmc (Centro mondiale per la Cultura Giuliano-Dalmata onlus) **Luciano Rubessa** e i ragazzi delle scuole medie "S. Gnutti" e "T. Lana" di Lumezzane.



In primo piano, tra i presenti alla manifestazione, il responsabile della locale sezione di **Forza nuova**, a testimonianza di un mutuo accomodamento.

Una settimana dopo sindaco e vicesindaco di Lumezzane saranno presenti alla manifestazione indetta proprio per protestare contro il provocatorio attivismo del locale gruppo **Forza nuova**

10/04/2014Articolo di REDAZIONE pubblicato da. <http://www.radiondadurto.org/>**TAVERNOLE (BS): PICCHETTO ANTISFRATTO E CONTRO IL PRESIDIO LEGHISTA E DEI GIOVANI PADANI**

La provocazione leghista a Tavernole sul Mella (ValTrompia, Brescia) si è rivelata un flop totale.

Al picchetto convocato giovedì 10 aprile dall'**Associazione Diritti per tutti** per difendere la famiglia di **Brahim** c'erano cento manifestanti, al presidio indetto da **Lega Nord** del paese e dai **Giovani padani della provincia** per chiedere l'esecuzione dello sfratto solo 8 persone, contate e fotografate. **Brahim** - in Italia da 22 anni, con la famiglia, moglie e 5 figli di cui due minori - ha sempre lavorato come operaio, gli ultimi 12 anni alla Galvano Technik di Gardone, fino al licenziamento per la chiusura del suo reparto. Lo sfratto previsto per stamattina è stato bloccato e rinviato di due mesi. I carabinieri hanno assicurato che ci sarà l'assegnazione straordinaria di un alloggio prima del prossimo accesso.

Ore 8.30: dei giovani padani e della lega nemmeno l'ombra, municipio protetto da due blindati, una decina di carabinieri e altri agenti della digos. Numerosa invece la presenza di attivisti di **Diritti per tutti** e **Comitato contro gli sfratti** arrivati sia da Brescia che dalla Valtrompia.

Ore 9.30: un completo flop il presidio dei leghisti e dei giovani padani. Circa un centinaio invece gli attivisti dell'associazione Diritti per tutti e del comitato provinciale contro gli sfratti che avrebbero anche ottenuto (la notizia non è ancora ufficiale) di circa 90 giorni di rinvio con il passaggio da casa a casa.

Da Tavernole gli attivisti si sono poi spostati a **Villa Carcina** dove un altro sfratto è stato bloccato e rinviato fino al 5 giugno; per quella data la famiglia dovrebbe avere un alloggio ALER

News e Approfondimenti

6) 30/04/2014

Publicato su <http://www.osservatoriodemocratico.org/>

NO ALLA PACIFICAZIONE DI PISAPIA

Dichiarazione di Anita Sonego e Matteo Prencipe in merito alla partecipazione del Sindaco Pisapia alla commemorazione di Ramelli

Caro Sindaco, caro Giuliano,

così come abbiamo fortemente condiviso nei giorni scorsi le tue parole contro la parata nazistoide che si prepara nella odierna serata, così non possiamo politicamente condividere le tue parole sulla pacificazione nazionale, pronunciate partecipando alla commemorazione odierna del giovane fascista **Ramelli**. Con chi fomenta ogni giorno la caccia xenofoba nei nostri quartieri e organizza il nuovo nazi-fascismo non c'è, per i democratici e gli antifascisti, pacificazione alcuna. Non ci si pacifica con chi ha valori antitetici alla Costituzione e ad ogni principio di uguaglianza e libertà.

Possiamo anche capire che ti sei recato alla commemorazione del giovane fascista per ricordare una persona morta, nella tua alta veste di Sindaco di tutta la città.

Siamo certi che nella stessa alta veste, vorrai anche partecipare alla commemorazione del giovane antifascista **Alberto Brasili**, che il 25 maggio 1975 (un mese dopo la morte di **Ramelli**) fu accoltellato a morte dai fascisti in Via Mascagni insieme alla compagna che per puro caso si salvò. Usciva da un cinema e aveva la sola colpa di indossare un eskimo.

Così forse questa sera vorrai anche partecipare insieme a tutti noi, alla deposizione della corona in ricordo del giovane antifascista Gaetano Amoroso, accoltellato a morte dai fascisti sotto casa il 26 aprile 1976 esattamente un anno dopo la morte di **Ramelli**. Erano anche loro giovani di 21 e 26 anni, non erano razzisti, non davano la caccia agli omosessuali, credevano nell'uguaglianza, nella democrazia e nella libertà lasciataci dalla Resistenza.

Anita Sonego – Capogruppo Sinistra per Pisapia FdS

Matteo Prencipe – Segretario Provinciale Rifondazione Comunista



Milano, 29 aprile 2014.

Corteo .

Foto tratta da

<http://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/2014/04/29/1058906-Ramelli-corteo-tensione.shtml#1>

5) 23/04/2014

Articolo di MICHELE SASSO **pubblicato da** <http://espresso.repubblica.it/attualita/>

NUOVE DESTRE. CAMERATI A MILANO

Si ritrovano per commemorare i caduti. Una manifestazione con croci celtiche, saluti romani e simboli fascisti.

Ogni anno il 29 aprile richiama le sigle dell'estremismo.

E la Lombardia si scopre laboratorio delle avanguardie nostalgiche: tra volantini per il compleanno di Hitler e raduni nazirock



La data è segnata in rosso: **29 aprile**. Motivo: la paura di scontri tra gli ultrà di destra e di sinistra. Epicentro: Milano. Perché? E' l'anniversario della fucilazione del gerarca fascista **Carlo Borsani** per mano dei partigiani.

Un evento ad alta tensione diventato negli ultimi anni "**L'altro 25 aprile**", quello nero, di estrema destra, quando sigle, gruppi e avanguardie nostalgiche si ritrovano per ricordare i propri militanti diventati eroi nel culto della personalità. In contrapposizione con la memoria della festa di liberazione, festa nazionale e patrimonio della storia del Paese.

IN CORTEO PER IL GERARCA

Da sei anni si ritrovano in piazzale Susa, vicino al Politecnico, per una parata in stile nazista che non ha avuto nessun contrasto. Il copione è sempre lo stesso, con la chiamata in stile militare: «Camerata Carlo Borsani. Presente». E poi via in fiaccolata tra braccia tese, croci celtiche e tricolori.

Ad osannare il reclutatore della **Repubblica sociale italiana** e firmatario del manifesto sulla razza erano in 800 lo scorso anno. Anche il sindaco **Giuliano Pisapia** ha chiesto di mettere fine ai nostalgici del **Terzo Reich**: «*È doveroso opporsi alla bieca strumentalizzazione attraverso la parata nazi-fascista che da anni deturpa la nostra città. Mi auguro vivamente che le autorità competenti facciano tutto quanto possibile per evitare questa grave offesa alla Milano medaglia d'oro della Resistenza*».

«*Una manifestazione neanche concepibile in Europa*» attacca l'osservatorio democratico sulle nuove destre che da anni monitora il fermento nero: «*Nessuno ha posto dei limiti ed è cresciuta fino a diventare una parata in stile Norimberga con centinaia di bandiere con la croce celtica. Ma sono simboli considerati istigazione all'odio razziale e per questo motivo vietati nelle curve*».

Ora il ritrovo è diventato un problema di ordine pubblico con il via accordato dai sindaci precedenti, **Gabriele Albertini** e **Letizia Moratti**. Così la metropoli milanese è diventata cuore e roccaforte nera.

Per calmare gli animi è intervenuto il questore **Luigi Savina**. Quest'anno il comitato "**Milano 29 Aprile: nazisti no grazie!**" aveva chiesto stesso luogo e data per un presidio antifascista, ma l'ok è arrivato solo per un'altra zona meno rischiosa della città, dove evitare ogni contatto fisico tra chi in soli quattro giorni ricorda i partigiani e chi ricorda i camerati. Muro contro muro. Buoni contro cattivi e viceversa. Per il bisogno di riconoscere le proprie date e i propri simboli. Con la mediazione della Questura, la destra radicale potrà trovarsi il 29 aprile in piazzale Susa, per commemorare **Carlo Borsani** e le morti del consigliere provinciale missino **Enrico Pedenovi** e di **Sergio Ramelli**, esponente del **Fronte della Gioventù** ucciso nel 1975 da esponenti della sinistra extraparlamentare.

L'avvocato **Pedenovi** fu assassinato invece da terroristi di **Prima Linea**.

Radunati nel luogo della loro memoria ma a patto di non urlare slogan nazisti, non sventolare simboli fascisti e di non alzare il braccio per fare il saluto romano. Il rischio che corrono è di vedersi sbarrata la strada dalla Polizia e il permesso di manifestare sospeso. Ma loro non ci stanno e replicano sul web: «*Ci vietano le bandiere con le croci celtiche. Ci vietano di marciare ordinati al suono dei tamburi. Ci vietano il saluto per i caduti. Nessuno potrà toglierci l'onore di sfilare in loro memoria, inquadrati ed ordinati, dietro le nostre bandiere, per arrivare a volgere l'unico saluto degno a chi è caduto per l'idea!*».

4) 23/04/2014

Articolo di REDAZIONE pubblicato da. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica> STRAGI, RIAPERTI GLI ARCHIVI DA USTICA A BOLOGNA ECCO LE VERITÀ NASCOSTE

ROMA. Saranno declassificati gli atti relativi alle stragi che hanno insanguinato l'Italia nel suo decennio più torbido: **Ustica, Peteano, Italicus, Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Gioia Tauro, Stazione di Bologna, Rapido 904.**

Il premier **Matteo Renzi** ha firmato, alla presenza del sottosegretario **Marco Minniti** e del direttore del Dis **Giampiero Massolo**, la direttiva che dispone la declassificazione degli atti. E che sarà attuata partendo dal misterioso **omicidio di Ilaria Alpi**. «*Uno dei punti qualificanti della nostra azione di governo — ha spiegato Renzi — è proprio quello della trasparenza e dell'apertura. In questa direzione va la decisione che considero un dovere nei confronti dei cittadini e dei familiari delle vittime di episodi che restano una macchia oscura nella nostra memoria comune*». Il presidente del Consiglio aveva anticipato la sua decisione domenica in un'intervista a Repubblica. Anche se ora inizia il complicato iter della catalogazione, per consentire l'inventario delle carte tenute sotto chiave per decenni nei ministeri, nelle prefetture, negli archivi dei Servizi segreti e delle forze di polizia. Solo così quel giacimento potrà essere fruito da storici, giornalisti, studiosi, e illuminare, almeno politicamente, molti episodi drammatici degli anni di piombo. I documenti saranno pubblicati secondo un criterio cronologico, superando l'ostacolo posto dal limite minimo dei 40 anni previsti dalla legge. Si tratta di "materiale secretato", ma su cui non c'è segreto di Stato. Applaudono le associazioni delle vittime. Per **Grillo** è tutto «un bluff». Su Ustica fanno scandalo le parole del Ncd **Giovanardi**: «*L'esplosione venne provocata da una bomba nella toilette*».

ROMA . *Otto stragi. Cinque sono rimaste senza colpevoli. La verità processuale è mancata per opacità di Stato, incredibili depistaggi, coperture internazionali, ignavia investigativa. Si intuisce la verità storica, in molti casi sono delineate le responsabilità politiche, del potere, di quel potere: mancano i sicari e i loro mandanti. Vediamo caso per caso le otto vicende declassificate, da Piazza Fontana al rapido 904, mettendo in fila quel che si sa, e quel che potrebbe emerge dalla paziente lettura dei documenti riportati finalmente alla luce.*

Milano, 12 dicembre 1969, Banca dell'Agricoltura, 17 morti, 88 feriti. Sette processi. Nessun colpevole, le ultime assoluzioni nel 2005. Matrice neofascista.

È il processo in cui, forse, più fitto è stato il reticolo di depistaggi. **Aldo Moro** nel suo memoriale dalla prigione delle Br indicò come responsabili pezzi deviati del servizio segreto **Sid**, collegato ai neofascisti. L'ex presidente del Consiglio **Giulio Andreotti** al processo di Catanzaro oppose il segreto di Stato in relazione a un'intervista su **Guido Giannettini**, l'agente Z, rilasciata nel 1974. Esiste traccia negli archivi, ora declassificati, di questo segreto, di come maturò?

22 luglio 1970, treno del Sole per Torino, 6 morti, 66 feriti, esplosione con deragliamento.

L'attentato, attribuito alla 'ndrangheta e all'eversione nera, nel contesto della rivolta di Reggio Calabria. Vari processi innescati dalle dichiarazioni dei pentiti non hanno portato a fare luce sulla strage.

Peteano (Gorizia), 31 maggio 1972, 3 carabinieri morti **Antonio Ferraro**, 31 anni, **Donato Poveromo**, 33anni, **Franco Dongiovanni**, 23 anni. Due feriti.

Per l'autobomba vennero condannati il neofascista **Vincenzo Vinciguerra**, reo confesso, e **Carlo Cicuttini**. È una strage dimenticata ma anche una delle poche in cui la verità sembra essere stata accertata, almeno dal punto di vista processuale.

Brescia, 28 maggio 1974, otto morti, 102 feriti. Tre istruttorie. Ignoti i responsabili, di matrice neofascista.

Lo scorso 21 febbraio la Corte di Cassazione ha ordinato un nuovo processo nei confronti del capo di **Ordine Nuovo Carlo Maria Maggi** e del militante di Ordine nuovo **Maurizio Tramonte**, collaboratore del **Sid**. Questo processo è stato istruito anche grazie alle carte ritrovate nel famoso archivio dei Servizi di via Appia, ritrovate nel 1996 dallo studio **Aldo Giannuli**: specificamente le informazioni che sulla strage **Tramonte** recapitò al generale **Gianadelio Maletti**. Un appunto del 1974, mai arrivato all'attenzione della magistratura. Si badi bene: sette anni prima, nel 1989, l'ammiraglio **Fulvio Martini**, che fu a capo del Sismi dal 1984 al 1991 assicurò che nel loro archivio non risultavano carte su Brescia.

4 agosto 1974, San Benedetto Val di Sambro, espresso Roma-Brennero, 12 morti, 48 feriti.

Il processo nei confronti del neofascista **Mario Tuti**, e altri imputati neofascisti, si concluse con un'assoluzione. L'allora presidente del Consiglio **Spadolini**, nel 1982, e **Craxi**, nel 1985, oppose il segreto di Stato, eccetto dal **Sismi**, il servizio segreto militare. Ora, la declassificazione, potrà fare luce su questi due episodi.

Ustica, 27 giugno 1980, 81 morti. Nessun responsabile. Un processo per depistaggio finito con un'assoluzione in appello. «Alla fine degli anni Ottanta — ricorda **Daria Bonfietti**, storica portavoce dell'Associazione dei famigliari

delle vittime — l'ammiraglio **Martini** sostenne che gli autori dell'abbattimento erano stati francesi, un'affermazione che il presidente Cossiga rilanciò. Ecco, ora queste carte possono disvelare le fonti di Martini, il contesto nel quale maturò questa informazione, saggiarne finalmente la veridicità».

Bologna, 2 agosto 1980, 85 morti, 218 feriti. Condannati in via definitiva i neofascisti dei **Nar Valerio Fioravanti e Francesca Mambro**. **Licio Gelli**, capo della P2, venne condannato per depistaggio.

Paolo Bolognesi, presidente delle vittime, da questa legislatura senatore del Pd: «*Rimane irrisolta la questione dei mandanti. Chi ordinò la strage? A che livello maturò la decisione. Da queste carte ci aspettiamo un passo avanti sul contesto del 2 agosto*».

23 dicembre 1984, galleria di San Benedetto Val di Sambro, 17 morti, 267 feriti. Condannati in via definitiva **Pippo Calò**, il cassiere della mafia, e il suo braccio destro **Guido Cercola**, che si suicidò in carcere nel 2005.

Una strage terroristica-mafiosa che il prossimo 13 maggio avrà un'appendice davanti al tribunale di Firenze. Imputato: il capo della mafia **Totò Riina**. Dice **Rosaria Manzo**, dell'Associazione famiglie: «*Da tempo chiediamo che vengano provati i collegamenti con la strage di via D'Amelio (1992) e quella dell'Addaura (1989). Fu una strage ibrida: mafia, camorra, d'impronta terroristica, la prima per la quale venne usata il telecomando*».

3) 21/04/2014

Articolo di REDAZIONE pubblicato da <http://www.ilmessaggero.it/PRIMOPIANO/CRONACA/>

VOLANTINI NAZISTI E ANTISEMITI A MILANO CELEBRANO IL COMPLEANNO DI HITLER

I manifesti sono firmati da una formazione dichiaratamente nazista

Volantini nazisti e di stampo antisemita sono apparsi, nella notte tra sabato e domenica, a Milano e in provincia. Ad affiggerli, secondo quanto rivendicato dagli stessi autori del gesto, sono stati i militanti dell'**NSAB-Movimento Nazionalsocialista dei Lavoratori**, un gruppo di ispirazione hitleriana nato nel 2002 e radicato prevalentemente nella provincia di Varese. Alcuni dei volantini apparsi in zona Moscova celebrano il 125° compleanno di **Adolf Hitler** (nato il 20 aprile del 1889) e riproducono tre foto d'epoca. Volantini «colmi d'amore», come li definiscono i neonazisti lombardi del clone del partito di Hitler, che portò alla nascita del Terzo Reich.

«*Dopo lo striscione dell'anno scorso («Hitler per Mille anni»), abbiamo voluto onorare con questo semplice gesto il ricordo del nostro Führer - scrivono nella delirante rivendicazione del gesto, fatta circolare in queste ore sui social network - il più grande condottiero che l'Europa abbia fin qui conosciuto. Sebbene non sia un'azione militante volta a risvegliare gli animi del Popolo europeo o a far aprire gli occhi su certi argomenti, come il resto delle nostre attività politiche, ci sentiamo ogni anno in dovere di omaggiare un uomo venuto dal Popolo, che ha saputo prendere per mano una Nazione intera e guidarla alla riscossa, fino al tragico epilogo. Buon compleanno! Il Nostro Onore si chiama Fedeltà*».



20 April 1889
20 April 2014



ANTISEMITI. Un secondo volantino del **NSAB**, il cui leader è dichiaratamente nazista, riproduce lo stereotipo di matrice antisemita dell'ebreo con il naso adunco e la kippah sulla testa, con in mano un mazzo di banconote, accompagnato dalla scritta: «*Stampare denaro dal nulla e prestarlo agli Stati a tassi da usuraio è un crimine che schiavizza i popolo*». Manifesto che, sui social network, è stato salutato dal tedesco "**Achtung Juden**", "attenzione ebrei", un chiaro richiamo al periodo nazista e alle persecuzioni di cui furono vittima gli ebrei.

I PRECEDENTI. In passato, gli emuli lombardi del Führer avevano già fatto apparire per le strade di Milano altri manifesti di natura xenofoba, accompagnati da svastiche. A livello locale, negli ultimi anni sono anche riusciti a far eleggere dei loro rappresentanti in piccoli Comuni, da Como a Novara.

Gute Geburtstag!

Unsere Ehre heißt Treue!



2) 18/04/2014

Articolo di GIANLUCA DI FEO **pubblicato da** <http://espresso.repubblica.it/inchieste/>

I FASCISTI DELLA PORTA ACCANTO

Sport, famiglia, amici, militanza. La vita quotidiana dell'estrema destra italiana raccontata in un reportage esclusivo da un fotografo che per cinque anni ha osservato la dimensione privata di un universo composto da infinite sfumature di nero

Fascisti della porta accanto. Quelli che incontrate in ascensore o che siedono vicino a voi nella metropolitana, senza nulla che testimoni le loro idee: al massimo le si possono decifrare nel codice dei dettagli, dal modo di tagliare le basette alla minuscola spilletta tricolore al bavero. O, agli antipodi, gli skins che fanno del loro look un'identità, un manifesto di diversità ostentata con orgoglio nei capelli rasati e nei tatuaggi. Li vediamo nelle marce, compatti in atteggiamento marziale e saluto romano. Ne conosciamo gli slogan nostalgici o populistici, tracciati con lo spray sui muri delle metropoli. È il loro volto ufficiale, spesso costruito per esibire forza: una posa teatrale, minacciosa. Invece in queste foto c'è qualcosa che in Italia non s'era mai visto, o forse nemmeno immaginato: la vita quotidiana di chi crede nella destra più estrema. Feste, famiglie, concerti, amicizia, sport: un mondo a parte, difeso con l'ostinazione di chi si sente sempre sotto attacco.

1) 05/04/2014

Articolo di SIVIA BIA **pubblicato da** <http://www.ilfattoquotidiano.it/blog/sbia/>

PARMA, NASCE FRONTE CRISTIANO: RIUNISCE ALBA DORATA E SECESSIONISTI VENETI

Alcuni dei **secessionisti** arrestati nel blitz dei giorni scorsi in **Veneto** erano già pronti ad allearsi con **Alba Dorata** e altri gruppi di autonomisti e antieuro. Nel comune di **Busseto**, in provincia di **Parma**, è nato **Fronte Cristiano**, nuova creatura politica che riunisce, tra gli altri, **Alba Dorata Federazione**, **Lombardia Nazione Libera**, **Comitato Popolo Sovrano** e **No Euro**, e che ha come obiettivo la difesa della radici cristiane contro la globalizzazione e il progetto mondialista. All'atto della costituzione ufficiale, il 5 aprile, avrebbe dovuto partecipare anche **Giancarlo Orini** del movimento **Brescia Patria**, arrestato insieme agli altri indipendentisti nell'inchiesta della Procura di Brescia.

A fare le sue veci è stato **Angelo Baraggia**, del **Nuovo Comitato di Liberazione Nazionale**. *“L'ho chiamato per ricordarci, perché oggi avrebbe dovuto essere qui. Non rispondeva e poi ho saputo quello che era successo”*, ha spiegato **Baraggia**, che guarda con criticità gli arresti. *“E' un segnale dei partiti politici italiani per colpire tutti quelli che si ribellano con un referendum o con un'iniziativa come la nostra: era solo una cosa folcloristica e invece è stata dipinta come un'azione pericolosa, quando si trattava solo di pensieri scambiati al telefono”*.

Baraggia è vicino anche a un altro degli altri arrestati, l'ex parlamentare leghista **Roberto Bernardelli**, perché fino a due mesi fa era segretario provinciale di **Indipendenza Lombarda**. *“Avevamo parlato dell'iniziativa di oggi – ha continuato – lo ho deciso di unirmi al coordinamento insieme ad altri movimenti per sostenere la sovranità dell'Italia. Alcuni secessionisti oggi sarebbero sicuramente con noi”*. Il federalismo e la valorizzazione delle regioni sono alcune delle idee intorno a cui si sono uniti **Alba Dorata**, **Fronte Antimondialista**, **Comitato Italiano Popolo Sovrano** (Cips), **Nuovo Cln**, **Onda d'urto** e **Movimento Federalista Toscano**, che hanno dato vita alla nuova alleanza intorno a un programma comune che ha come principi fondamentali la resistenza alla colonizzazione islamica dell'Europa e l'eliminazione degli effetti negativi della globalizzazione.

*“Gli italiani ormai sono considerati cittadini di serie B perché non sono elettori nuovi – ha esordito **Cinzia Iacopini**, ex leghista e poi fondatrice di **Alba Dorata Federazione in Italia**, eletta neo coordinatrice di **Fronte Cristiano** – Sono emarginati, esclusi dalle liste per gli asili e per gli alloggi popolari. Oggi si mira all'annichimento delle nostre radici, a cancellare le nostre tradizioni, come quella del crocifisso in classe o dei diritti della donna. Ma se accettiamo questi comportamenti culturali, rischiamo di tornare indietro, invece di andare avanti”*. Per i membri di **Fronte Cristiano** non si tratta di **razzismo** né di discriminazione, ma di difendere il popolo italiano da *“forze emergenti esterne come quelle del Medio Oriente, che sono aggressive e portano un pensiero deleterio”*. Lo spiega anche **Alessandro Di Lauria**, segretario nazionale di **Alba Dorata**, che ha lo stesso statuto del partito politico di estrema destra nato in **Grecia**: *“Abbiamo un approccio di base nazionalsocialista. Le etnie sono i pilastri della civiltà, mentre oggi si va verso l'invasione e l'assimilazione delle diverse culture”*. A firmare la **Carta di Busseto** sono stati anche **Giuseppe Angippi** di **Lombardia Nazione Libera**, **Franco Biscotti** dei **No Euro** e **Luigi Romagnoli** del direttivo **Cips**. **Fronte Cristiano** non si presenterà alle elezioni europee, visto che tra le sue linee programmatiche c'è anche la contrarietà all'Europa. L'obiettivo anzi, è quello di rescindere tutti i trattati europei contro il popolo sovrano e liberare il Paese dalla *“dittatura finanziaria esistente”*, dalla casta politica e dallo strapotere delle banche, per difendere la cultura italiana e le sue radici cristiane. *“All'inizio ci hanno chiesto se siamo vicini ai nazisti o se siamo razzisti – ha spiegato ancora **Iacopini**, riferendosi ad **Alba Dorata** – ma quelli sono temi del passato, ormai superati. Quello che conta oggi è unirci per non fare cancellare la nostra identità e le nostre tradizioni millenarie”*.

Pagine di storia

10-12/03/1945 Il triplice omicidio di Francesco Scaletti, Guaschino Modestino, Armando Lottieri, vittime di rappresaglia della banda Sorlini (Villa Carcina,-Campagnola di Concesio)

E' stato ricordato nei giorni scorsi il martirio del partigiano **Francesco Scaletti** di Cailina, di **Guaschino Modestino** di Avellino, ex brigadiere della stazione dei CC di Villa Carcina e ivi residente, del partigiano **Armando Lottieri**, membro del Cln di Brescia, residente a Campagnola di Concesio: tutti e tre assassinati dalle brigate nere al comando del famigerato **Ferruccio Sorlini** nelle notti comprese tra il 10 e l'11 marzo 1945. Campagnola di Concesio (23 marzo) e Villa (13 aprile) sono stati i luoghi naturali della memoria, ma San Vigilio ha offerto un contributo conoscitivo particolare, curato dal "Gruppo cittadini per la Costituzione" il 10 aprile.

In quella serata sono stati ricostruiti i passi fondamentali che hanno determinato la sanguinosa rappresaglia del fascista Sorlini, seguita all'uccisione di **Attilio Maranta**, 17enne brigatista nero di San Vigilio, da parte di alcuni giovani partigiani di Villa Carcina.

Foto sotto. La commemorazione di **Armando Lottieri** a Campagnola di Concesio (23 marzo 2014)

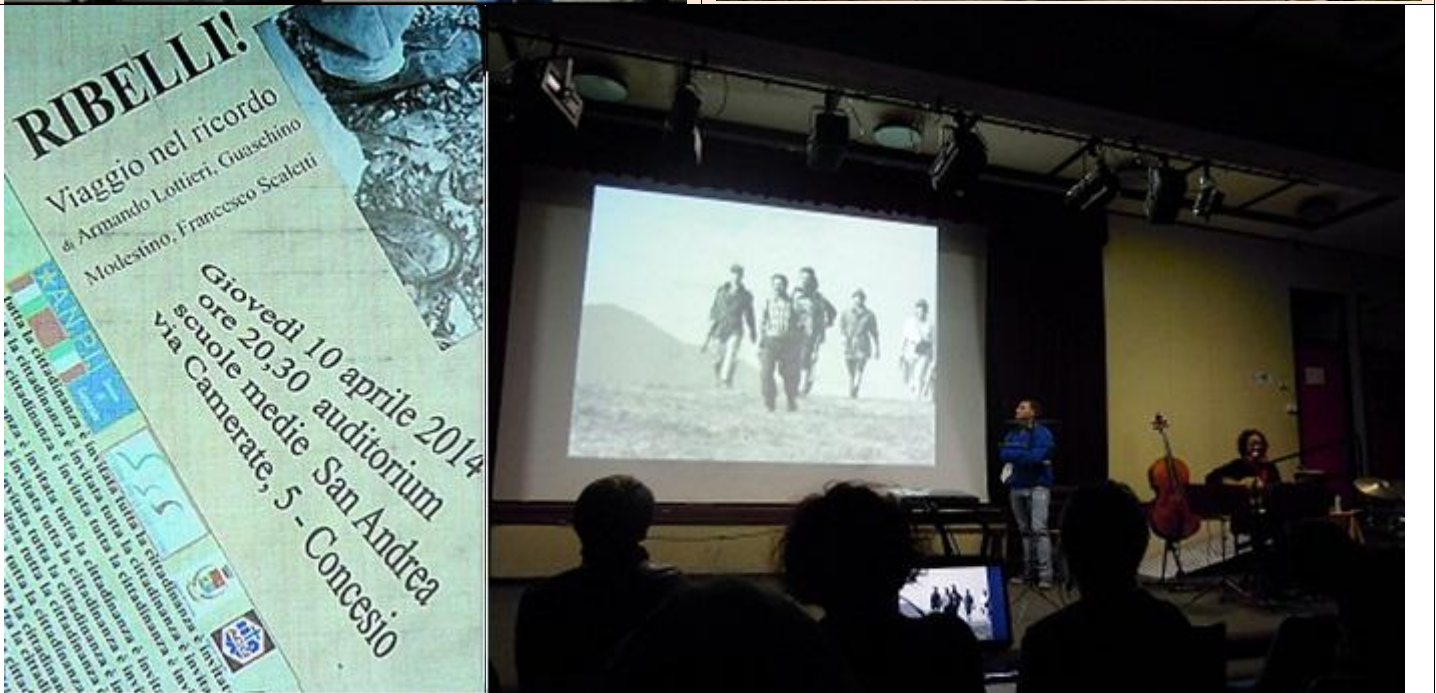


Foto sopra. La serata dedicata ai tre martiri della resistenza a San Vigilio di Concesio (10 aprile 2014)

Villa, 12.04.2014.
Celebrazione del
70° dell'inizio
della resistenza e
del 69°
anniversario della
Liberazione.
(Foto del
Giornale di
Brescia)



La terribile vicenda del marzo 1945 era già stata ricostruita nel libro “**Appunti di storia sul fascismo e la resistenza**” pubblicato nel 1975 da **Isaia Mensi** in base ad alcuni documenti storici e alla testimonianza di alcuni capi partigiani locali (**Domenico Omassi** ed **Eugenio Montini**), che avevano ammesso le responsabilità dei gruppi resistenziali locali nell’agguato teso ai **Maranta**, motivato dal recupero di armi e finito tragicamente per una serie di avverse circostanze. Evento successivamente (1977) recepito nei fatti d’arme della 122ª brigata Garibaldi (bis), molto attiva sul territorio. La novità di quest’anno è che è stato finalmente recuperato un documento processuale molto importante il quale, oltre a confermare l’esattezza di quanto riportato allora sul libro, svela inediti retroscena, aggiungendo altri nominativi di responsabili fascisti del triplice omicidio, mentre rimangono avvolti nelle tenebre i nominativi di chi tese l’agguato ai fratelli **Maranta**.

Sull’intera vicenda – che ruoterà attorno alla luminosa figura del **Guaschino** - sarà pubblicato una ricerca dettagliata l’anno prossimo, in occasione del 70° anniversario della sua morte.

Per ora, in appendice, anticipiamo il contenuto della sentenza emessa il 12 gennaio 1949 a carico dei briganti neri imputati dell’omicidio dei tre antifascisti.

Vittime di agguato sapista



Attilio Maranta, classe 1928.
Milite della brigata nera “Tognù”, poi “Quagliata”,
muore a soli 17 anni nell’agguato gappista
avvenuto la sera del 10.03.1945.
Era in divisa e armato di moschetto.



Francesco (Luigi) Maranta, classe.1925.
Milite della brigata nera Tognù, già arruolato volontario nella
Gnr “Mussolini” di Verona, muore l’8 febbraio 1946 in seguito
alle gravi ferite riportate nell’agguato gappista
avvenuto il 10.03.1945. Non era in divisa.

Vittime di rappresaglia fascista



Francesco Scaletti

Nacque a Carcina il 02.03.1921 da Pietro e Arici Pasqua, celibe, sei fratelli. La sera del 10 Marzo 1945, mentre si trovava nella sua abitazione, verso le 22,30 fu prelevato dai militi della brigata nera «Enrico Quagliata» e a circa duecento metri dalla sua abitazione trucidato a colpi di mitra, come rappresaglia per l'uccisione e il ferimento a morte di due militi repubblicani compiuti da squadre patriottiche locali. Era da circa un mese uscito dal carcere ed era appena rientrato da una missione a Sarezzo, passando dall'abitazione dei patrioti Resinelli.

Operaio, geniere, l'8 settembre 1943 era a casa in convalescenza. Appartenente dall'ottobre 1943 a gruppi autonomi, fece molto per aiutare i prigionieri alleati, accompagnandoli in montagna con le sue formazioni. Arruolato il 19.06.1944 nel 140° Battaglione genio della RSI, dislocato a Tortona (AL), disertava, diventando collaboratore autonomo della 122ª Brigata Garibaldi.



Guaschino Modestino

Fu Pietro e fu Petrocelli Angelina, nacque ad Avellino il 09.02.1909, coniugato con Tordela Anna, senza figli.

La sera dell'11.03.1945 venne prelevato dalla propria abitazione da componenti della banda Sorlini e barbaramente torturato nella casa del fascio per rappresaglia in seguito all'uccisione e al ferimento mortale di due militi repubblicani compiuti dalle Sap locali. Portato all'alba nella periferia del paese, verrà evirato e quindi ucciso a colpi di mitra dai brigatisti della banda Sorlini unitamente a militi della brigata nera «Enrico Quagliata».

All'8 settembre era in servizio alla Stazione dei Carabinieri di Villa Carcina, carica che scelse liberamente di abbandonare nel giugno del '44, divenendo Guardia giurata allo stabilimento BPD di Cogozzo. Qui divenne uno dei primi promotori e componente del C.L.N. clandestino. Fino alla sua morte collaborò coi partigiani rifornendoli di viveri, armi e munizioni e di tutto quanto era nella sua possibilità.



Armando Lottieri

Nato a Bagnolo Mella, nel 1910, gestiva un negozio di tessuti in piazza Duomo a Brescia.

Dopo l'armistizio quel negozio divenne un centro di riferimento per la Resistenza ed egli, delegato del Pci, entrò immediatamente a far parte del Cln cittadino. Successivamente fece parte della 122ª brigata Garibaldi, in contatto con il comando di Milano.

La notte dell'11 marzo elementi della banda Sorlini lo prelevarono dalla sua abitazione in Campagnola di Concesio e lo fucilarono nei pressi della trattoria Levata. Poi lo abbandonarono sul ciglio della strada, dove ora sorge il cippo eretto in sua memoria.

Un "piccolo maestro", Armando Lottieri, non tanto perché, essendo morto a soli 35 anni, non ha potuto diventare grande, ma perché aveva insegnato a molti a vedere la luce più limpida e umana.

Nb. Per maggiori dettagli in merito a questa tragica vicenda si legga il documento in appendice - inedito - tratto dalla sentenza emessa a carico degli imputati.

Appendice

Processo della corte d'Assise di Bologna alla banda Sorlini Dalla sentenza emessa il 12/01/1949 Riferimenti in merito al triplice assassinio del 10 e 11 marzo 1945.

Tab. 1. Imputati

| N | Nominativo | Note |
|---|--------------------|--|
| 1 | Castellini Eugenio | Braccio destro del Sorlini, "vera belva umana". "Uno dei criminali più feroci e terribili". |
| 2 | Cavagnis Giovanni | Maggiore, comandante del 3° battaglione della brigata nera "Enrico Tognù" e quindi della brigata "Enrico Quagliata". |
| 3 | Pagani Mario | Sergente, amministratore della brigata nera "E. Quagliata" |
| 4 | Frau Aldo | Milite della brigata nera |
| 5 | Tancredi Giuseppe | Milite della brigata nera |
| 6 | Scarsella Mario | Milite del presidio Gnr di Gardone |

Tab. 2

| Pag | Imputazione |
|-----|---|
| 4 | <i>Del reato di cui agli art. 110, 81, 61 n. 2 e 575 C.P.P. per avere in Carcina nei giorni 10 e 11 di marzo 1945 cagionato la morte di Scaletti Guschino e Lottieri a mezzo di arma da fuoco</i> |

Tab. 3

| Pag | Connotazione criminosa della banda |
|-------|---|
| 5-6 | <p><i>La nefasta attività di una folta schiera di accesi elementi delle BB.NN. e della G.N.R. – raccolti nel 1944-45 sotto il comando dell'ex federale bresciano Sorlini Ferruccio per trarre alle estreme conseguenze, nel territorio della provincia di Brescia, il loro fanatico collaborazionismo – dava luogo, immediatamente dopo il crollo della Repubblica Sociale di Salò, a laboriosi accertamenti da parte della rinnovata autorità di Pubblica Sicurezza e dei competenti organi creati dai C.L.N. e formava poi oggetto dell'attuale procedimento, assegnato per legittimo sospetto e per ragioni di ordine pubblico, dopo l'avvenuta uccisione del Sorlini in piena udienza, al giudizio di questa Corte.</i></p> <p><i>Vastissimo il materiale di prova raccolto sugli svariati e spesso tragici fatti, nei quali si estrinsecavano la assistenza, le agevolazioni, e gli aiuti prestati al tedesco invasore; numerosissimi gli indiziati e i denunciati; ma non pochi di essi beneficiavano in periodo istruttorio e nella successiva fase predibattimentale, dell'amnistia di cui al D.P. 22/6/1946 N. 4.</i></p> <p><i>Cosicché l'esperimento del giudizio resta oggi ristretto ai soli imputati in rubrica specificati e ai soli fatti pure ivi enunciati, essendo rimasti perseguibili unicamente le più gravi manifestazioni criminose espressamente contemplate dalla seconda parte dell'art. 3 del citato decreto; e cioè in concreto, nel caso in esame, i fatti di omicidio e le sevizie particolarmente efferate: tragici episodi che è opportuno passare, fino da ora, in rapida rassegna per fissarne gli aspetti ai fini della loro più esatta valutazione. Si segue, in tale enumerazione, l'ordine cronologico, non sembrando adottabili nel caso, altri più rispondenti criteri; in quanto si tratta di fatti non sempre collegati tra loro, né riferibili ad un unico piano organizzativo</i></p> <p style="text-align: center;">(...)</p> |
| 33-34 | <p><i>Le su esposte situazioni non hanno, in complesso, subito sostanziali variazioni nell'odierno giudizio; nel quale tuttavia è stato possibile, per l'apporto di più precisi elementi, una più esatta ricostruzione di taluni episodi e correlativamente una migliore determinazione dell'attività collaborazionistica dei vari protagonisti; per quanto notevole parte del prezioso materiale probatorio – pur acquisito all'istruzione – sia rimasto inutilizzabile per l'espresso divieto di cui agli art. 348-450 Cod. proc. Pen.</i></p> <p><i>Si rilevò già che nei confronti di non pochi denunciati intervennero declaratorie di amnistia o provvedimenti di proscioglimento: sicché dei beneficiati e dei prosciolti non è consentita audizione in giudizio, né lettura delle loro dichiarazioni; non diversamente da quelle raccolte in sede di preliminari indagini, senza le debite garanzie. Non figurano spesso in tali atti indicate le autorità avanti alle quali le dichiarazioni furono rese; molte appaiono mancanti delle firme dei dichiaranti e non di rado non si hanno di costoro i necessari dati di identificazione.</i></p> |

Tab. 4

| Pag | L'assassinio di Scaletti, Guaschino e Lottieri. Ricostruzione giudiziaria |
|-------|--|
| 19-22 | <p>A Villa Carcina, la sera del 10 marzo 1945, uccisione di Scaletti Francesco, seguita, la sera seguente, da quella di Lottieri Armando e di Guaschino Modestino ex brigadiere dei CC. Tutte compiute a titolo di rappresaglia per l'omicidio del fascista Maranta Attilio e per il ferimento di un fratello dello stesso, avvenuti la medesima sera; rappresaglia ordinata da Sorlini Ferruccio accorso sul posto col deciso proposito di impartire una memoranda lezione agli antifascisti, e più precisamente di fucilarne buon numero sulla piazza del paese. Si accennava anche al concorso nella azione, del maggiore Cavagnis, comandante della Tognù della Stocchetta, presso la quale si era installato, si ignora a quale titolo, e con quali precise funzioni, il Sorlini. Pure il Cavagnis accorso alla notizia della uccisione del Maranta, aveva conferito col Sorlini, e, impartite disposizioni per i funerali dello ucciso, aveva fatto ritorno alla Stocchetta.</p> <p>Prima delle vittime designate, lo Scaletti, strappato ai famigliari nella tarda sera del 10 marzo, dal Sorlini e dal Castellini, e, condotto quindi a casa Archetti, dove già aveva sostato la salma del fascista Maranta e dove stavano raccolti gli organizzatori della rappresaglia. Era stato poi prelevato dal Castellini e da una scorta, ed avviato sulla strada provinciale. Ivi una raffica di mitra lo aveva abbattuto in prossimità delle case operaie. Tanto si rilevava dai riferimenti di Pasquali Pietro (495-1904), di Marzi Pietro (1132), di Di Gangi Antonio (1902), di Scaletti Pietro padre dell'ucciso (1894), nonché dal rapporto della Questura di Brescia (1890).</p> <p>Secondo lo Scaletti, due erano entrati in casa a prelevare il figlio, mentre una pattuglia sostava sulla strada; e uno dei suddetti era certamente il Castellini, del quale corrispondevano i connotati forniti da esso Scaletti; del secondo, invece, non era stata possibile la identificazione. Dalle dichiarazioni di Frassine Veronica, (1929) risultava che il disgraziato giovane era rimasto per qualche tempo piantonato presso la casa Archetti da un tale Pinago, mentre il Castellini era salito nella casa stessa dove si trovavano a colloquio il Sorlini, il Cavagnis e alcuni maggiorenti del fascio locale.</p> <p>La rappresaglia aveva avuto seguito l'indomani (11 marzo) con la soppressione del Lottieri. A prelevare costui nella propria abitazione era stati – sempre agli ordini del Sorlini – il Frau Aldo, il noto Castellini, il brigatista Tancredi Giuseppe e il sergente Pagani Mario, quest'ultimo rimasto di guardia all'ingresso della Villa; e di tutti costoro si erano poi trovati presenti all'uccisione del prelevato – avvenuta lungo la strada provinciale, in località Tagliata [recte Levata, ndr] ad opera del Castellini - il Frau e il Pagani, ai quali il carnefice aveva, a un certo momento, dato ordine di scostarsi una cinquantina di metri in direzioni opposte, in modo da impedire l'eventuale transito di persone per la località dell'esecuzione. Così chiaramente riferiva il Frau (1934)</p> <p>Altra vittima occorreva immolare e aveva provveduto il Castellini a indicarla nella persona dell'ex brigadiere dei Carabinieri Guaschino Modestino. Sempre per ordine del Sorlini, erano andati a prelevarlo il Tancredi Giuseppe e un altro e non essendo questi riusciti a trarlo fuori di casa per la opposizione della moglie e della madre, si era aggiunto loro lo stesso Castellini. Lungo la via il disgraziato brigadiere era stato abbattuto con raffiche di mitra, sparate evidentemente dal solito esecutore sommario (Frau 1936). Da notare che l'ucciso, alcuni mesi prima, era stato minacciato di soppressione negli ambienti della Federazione, perché sospetto di attività antifascista.</p> <p>Deponevano sui particolari delle due su esposte catture le vedove degli assassinati Volpini Alba (232) e Tordela Anna (1918) e la sorella del Guaschino, Olga, (1920) la seconda delle quali riteneva di avere riconosciuto nel milite Scarsella Mario, incontrato qualche tempo dopo al Presidio di Gardone V.T., uno dei tre cattura tori del marito e precisamente colui che la aveva gettata a terra e minacciata col mitra. Sull'intervento poi del Frau e del Pagani nelle due azioni, informava anche Trivella Giovanni (1925). Del complesso della feroce rappresaglia di Villa Carcina – protrattasi per due giorni (10-11 marzo) trattava diffusamente il già indicato rapporto della Questura di Brescia in data 7 maggio 1945, (1887-1893) – dal quale risultavano imputabili dei tre delitti suesposti, oltre a persone non comprese nell'odierno decreto di citazione, Castellini, Cavagnis, Frau, Pagani e Tancredi.</p> |

Tab. 5

| Pag | Valutazione del materiale istruttorio |
|-----|---|
| 39- | Rappresaglia di Villa Carcina – 10 marzo, uccisione di Scaletti Francesco . Sempre negativi il Frau il Tancredi e il Pagani , dei quali i primi due sempre fermi nella deduzione del già proposto alibi |

confortato dalla deposizione di **Cabras Genesio**, **Cabassi Aldo** e **Cabassi Peppino**; mentre il terzo ha insistito nella affermazione di essere rimasto la sera del 10 marzo alla Stocchetta per organizzare i funerali dell'ucciso **Maranta**. A carico del **Castellini**, mantenuta e meglio precisata l'accusa del padre della vittima, **Scaletti Pietro**, da **Crescini Giovanni**, da **Pasquali Pietro** e **Marzi Pietro**, il quale vide il **Castellini** prendere lo **Scaletti**, condurlo verso le case operaie e poco dopo ritornare da solo. Il cadavere venne infatti trovato in prossimità delle case operaie. Nel medesimo senso **Di Gangi Antonio**. Gli stessi testi hanno depono poi sulla presenza dell'imputato **Cavagnis** in casa Archetti la sera del 10 marzo e

Tab. 6

| Pag | Imputazione. Valutazione degli elementi acquisiti |
|-------|--|
| 64-69 | <p><i>Positive pure le risultanze processuali a carico del Castellini in ordine agli omicidi Scaletti, Lottieri, Guaschino, nel 10-11 marzo 1945 a Villa Carcina, fatti da ritenere come unico reato continuato, in quanto determinati dal medesimo proposito criminoso di una stessa rappresaglia. Concordi le indicazioni dell'imputato quale esecutore materiale dei tre gravissimi delitti: si richiamano le testimonianze di Scaletti Pietro, di Crescini Giovanni, Pasquali Pietro, Marzi Pietro, Di Gangi Antonio, Volpini Adele, Frau Aldo, Bellotti Santo, Trivella Giovanni. Del pari raggiunta prova esauriente in confronti di Frau e Pagani in ordine al loro concorso negli omicidi Lottieri e Guaschino.</i></p> <p><i>Anche per costoro, oltre alla aperta ammissione del Frau di avere, insieme col Pagani, preso parte all'arresto del Lottieri e al suo accompagnamento lungo la strada; e di avere assistito alla sua uccisione, eseguita dal Castellini, stanno a carico le già accennate deposizioni di Volpini Alba, ved. Lottieri, di Bettinzoli, di Tordela Anna ved. Guaschino e di Trivella Giovanni.</i></p> <p><i>E' certo che il Lottieri e il Guaschino furono entrambi abbattuti dal Castellini collo spicciativo sistema che gli era proprio; ma da parte del Frau e del Pagani vi fu cooperazione sciente e volontaria ai fatti, essi invero, per quanto riguarda l'omicidio del Lottieri, obbedirono all'ordine del carnefice di bloccare la strada alle due estremità opposte e alla distanza di cinquanta metri ciascuno, per agevolare la esecuzione del delitto, né i due ignoravano, che proseguiva la rappresaglia iniziata la sera prima per la uccisione e il ferimento dei Maranta, ed erano al corrente dell'avvenuto assassinio dello Scaletti e della foga sanguinaria del Castellini. E riguardo alla uccisione del Guaschino – avvenuta subito dopo quella del Lottieri [in realtà l'uccisione del Guaschino è avvenuta prima di quella del Lottieri, ndr] ne appare precisata la preparazione e la esecuzione manifestamente ad opera degli stessi concorrenti nella prima impresa – E' il Castellini, questa volta – a detta del Frau – che designa la vittima e provvede al suo immediato prelevamento. E qualcuno la vide accompagnata dal Castellini e dal Frau, che poco prima, come depone il Trivella, era uscito dalla sede del fascio assieme al Pagani.</i></p> <p><i>Si è sostenuto che in fondo ad uccidere il Lottieri e il Guaschino era stato il Castellini, alla cui determinazione dovevano ritenersi estranei i subalterni, la cui responsabilità, se mai, dovrebbe essere valutata con riguardo al disposto dell'art. 116 del C.P. – Si obietta che, in ambiente di rappresaglia, quale era quello creatosi a Villa Carcina dopo il fatto Maranta, i componenti del gruppo Sorlini ben conoscevano la fine riservata ai prelevati – Erano vittime da immolare, e lo steso Frau ha informato che dopo la soppressione dello Scaletti e del Lottieri si era discusso per la scelta di una terza vittima e che era stato il Castellini a fare il nome del Guaschino. Fino da quel momento era irremissibilmente segnata la sorte di quel disgraziato. Altrettanto dicasi nei riguardi del Lottieri, dopo l'omicidio dello Scaletti.</i></p> <p><i>Non dunque esecutori materiali dei suddetti omicidi il Frau e il Pagani: ma volontari affiliati e scienti collaboratori della banda Sorlini, certamente consenzienti nei fini delittuosi di questa; onde piena sussistenza del nesso casuale fra loro prestazioni e i tragici eventi.</i></p> <p><i>Va affermata dunque la colpevolezza del Castellini in ordine ai tre omicidi, del Frau e del Pagani solo in ordine a due di essi – considerati tutti come costituenti unico reato continuato, ma, a favore del Frau e del Pagani può applicarsi la attenuante di cui all'art. 114 u.p. Cod. pen; in quanto essi evidentemente agirono su determinazione del Castellini e del Sorlini dei quali erano subalterni.</i></p> <p><i>Devono peraltro gli stessi essere prosciolti dalla imputazione di concorso nell'omicidio Scaletti; il primo, con formula piena, avendo dimostrato che il 10 marzo si era trovato a Venezia; il secondo, per insufficienza di prove, dato che le indicazioni a di lui carico, non appaiono al riguardo</i></p> |

tranquillanti.

Similmente nei confronti del **Tancredi**, beneficiato, rispetto all'omicidio Scaletti, dallo stesso alibi del **Frau**, col quale si era recato per servizio a Venezia; quanto poi alle altre due imputazioni (omicidi **Lottieri** e **Guaschino**) gli accenni del **Frau** alla sua presenza in casa **Merlo** e al suo concorso nell'arresto del **Guaschino**, anche se veridici, non costituiscono prova esauriente della partecipazione di esso imputato ai due delitti. In verità lo stesso **Frau** ha dichiarato che il **Tancredi** ebbe a staccarsi dalla squadra, che aveva catturato il **Guaschino**, prima che ne fosse avvenuta l'uccisione.

Se mai, dunque, solo partecipazione all'arresto, che, in ogni modo, egli non era riuscito ad eseguire, come è incontestato, essendo occorso l'intervento del **Castellini** ad effettuarlo, e non anche ulteriori prestazioni nella tragica vicenda che ne seguì. Il **Tancredi** peraltro si è mantenuto sempre recisamente negativo.

Di conseguenza, mentre per il primo addebito la assoluzione dell'imputato deve essere di piena liberazione, quella per gli altri due va pronunciata con formula dubitativa.

Il concorso nell'omicidio **Guaschino** è stato contestato altresì al milite **Scarsella** in seguito al riconoscimento di lui, in questo dibattimento, da parte della Vedova Guaschino che lo ha indicato come uno dei quattro presentatisi alla sua abitazione, per prelevare il marito. Ritiene la corte non attendibile la suddetta recognizione, certamente inficiata da errore, quanto mai possibile, atteso il lungo tempo trascorso dal fatto e lo stato di emozione nel quale verosimilmente versava la disgraziata Signora, la sera dell'orribile delitto. Dello **Scarsella** non era mai stato fatto il nome da alcuno, rispetto ai fatti di Villa Carcina, ed egli ha dato prova sicura della consistenza dell'alibi dedotto. Risulta infatti che la notte sul 10 marzo lo **Scarsella** restò ferito dallo scoppio ritardato di una bomba dopo il bombardamento di Lumezzane della sera del 9; che venne medicato e ingessato a una gamba, così da essersi trovato impossibilitato, per non breve durata, alla deambulazione. Tutto ciò trova conferma nella deposizione di due medici, che ebbero a curarlo, di un vigile del fuoco, intervenuto a soccorrerlo e di una donna che, alcuni giorni dopo, lo trovò ingessato e immobilizzato. Proscioglimento quindi per non aver commesso il fatto.

Sempre nell'orbita della rappresaglia di Villa Carcina, le risultanze dibattimentali giustificano una pronunzia di proscioglimento nei riguardi di **Cavagnis Gianni**, per non aver commesso i fatti, relativamente agli omicidi di **Lottieri** e **Guaschino**; e, per insufficienza di prove, quanto all'omicidio Scaletti. Comandante della B.N. Tognù alla Stocchetta, era in aperto contrasto col **Sorlini**, che pure ivi si era installato, come capo di un suo gruppo speciale. Diversa la mentalità dei due, diversi i metodi. Alla notizia dell'omicidio del Maranta e del ferimento di un fratello dello stesso, si era, il **Cavagnis**, prontamente portato in luogo e aveva avuto un colloquio, in casa Archetti, col **Sorlini** e coi maggiori di Villa Carcina, e, impartite disposizioni pei funerali del fascista ucciso, se ne era andato in sede – Non si sa se nella riunione suddetta fosse stato deciso il sacrificio dello **Scaletti**; fatto si è che egli alla sanguinaria foga del **Sorlini** aveva opposto che occorreva andare cauti e accertare, innanzi tutto, se il fatto di sangue poco prima avvenuto non avesse eventualmente avuto causa diversa da quella politica. Il che risulta dalle varie testimonianze, già segnalate (**Crescini**, **Cinelli**, **Bettinsoli**). E' ovvia la insufficienza della prova nei riguardi dell'imputato in ordine al delitto Scaletti. Totale mancanza di elementi, invece, rispetto ai due successivi omicidi, onde la assoluzione, rispetto a questi, deve seguire con ampia formula. Risolutiva del resto, nei riguardi del **Cavagnis**, la deposizione del partigiano **Bettinsoli**, nel senso che le indagini svolte lo avevano indotto a ritenere che in complesso nei fatti di Villa Carcina l'imputato "non ci entrasse affatto".

Tab. 7.

| Pag | Nominativo | Riscontro sui singoli imputati |
|-----|---------------------------|---|
| 28 | Castellini Eugenio | Nessun suo interrogatorio, nessuna memoria. Sempre persistente la sua latitanza. |
| 28 | Cavagnis Giovanni | Latitante. Nessuna sua difesa in atti. |
| 30 | Pagani Mario | Negativo rispetto all'attribuitogli concorso nelle uccisioni di Scaletti , di Lottieri e di Guaschino . Aveva sempre avuto funzioni di sottufficiale di amministrazione presso il Presidio della Stocchetta; e la sera dell'11 marzo era rimasto in casa Merlo col Sorlini ad aspettare il Castellini e il Frau . Avvenuta la liberazione, aveva consegnato il residuo cassa |

| | | |
|----|--------------------------|--|
| | | <i>della Brigata in lire 305.000- al Comando del Presidio di Ponte Caffaro (407) (1162) – Negativo rispetto a tutti gli addebiti, in contrasto con le dichiarazioni di Trivella Giovanni (1925) e di Frau Aldo (1934).</i> |
| 29 | Frau Aldo | <i>Negativo sulla uccisione dello Scaletti a Villa Carcina: il 10 marzo 1945 era andato a Venezia col camerata Tancredi per un trasporto di sale (1934). Ammissivo in ordine all'arresto del Lottieri (11 marzo 1945) eseguito da lui dal Pagani, e dal Castellini. Aveva fatto parte della scorta al prelevato ed era stato presente alla sua uccisione, avvenuta lungo la strada provinciale in località Tagliata [Levata], ad opera del detto Castellini, senza però parteciparvi in alcun modo (1935). Negativo quanto alla uccisione del Guaschino, il cui arresto sarebbe stato opera del Castellini e del Tancredi. Egli aveva udito tuttavia il fragore della scarica di mitra sul catturato, abbattuto lungo la strada (1936).</i> |
| 32 | Tancredi Giuseppe | <i>Sulle uccisioni del 10-11- marzo a Villa Carcina, negativo. Alibi di Venezia – quanto al giorno 10, essendosi recato colà col Frau per servizio. Ritornato, aveva ottenuto una licenza di due giorni trascorsi in famiglia a Ome sua residenza, quindi estraneo ai fatti del 10 e dell'11 marzo dei quali aveva ricevuto notizia al suo ritorno in servizio (1239).</i> |
| 33 | Scarsella Mario | <i>Successivamente, nel corso del dibattimento, veniva contestato allo Scarsella anche il concorso sulla uccisione di Guaschino Modestino a Villa Carcina l'11 marzo 1945.</i> |

“E ora, in base alle considerazioni fin qui svolte un riassunto dei già indicati esiti dell’odierno giudizio, nei confronti dei singoli imputati, rispetto ai delitti loro attribuiti, con determinazione delle pene per ciascuno ritenute congrue con riguardo alle condizioni soggettive ed oggettive di cui all’art. 33 C.P. e alle varie risultanze processuali”:(p. 87-88).

Tab. 8. Condanne e assoluzioni

| N | Nominativo | Esito processuale | Motivazione |
|----------|---------------------------|--|--|
| 1 | Castellini Eugenio | collaborazionismo politico; anni 20 reclusione omicidio continuato Messali Vincenzo, Scaletti, Lottieri, Guaschino, Zatti, Bernardelli, Turla, Zambelli , anni 21 reclusione elevati ad anni 28 – pena complessiva per l’art. 78 <u>anni 30 reclusione</u> PER FRAU: collaborazionismo politico: anni 15 reclusione, ridotti ad anni 10 per attenuante di cui all’art. 114 cap. C.P. e quindi ad anni 7 di reclusione per le attenuanti generiche. Omicidio continuato Lottieri, Guaschino anni 22 reclus. Ridotti ad anni 14 e mesi 8 per le attenuanti di cui all’art. 114 u.p. Cod. pe.e quindi ad anni 10 per le attenuanti generiche. Pena <u>complessiva anni 17</u> | colpevole di collaborazionismo politico e di concorso negli omicidi Messali Giuseppe, Vicini Vittorio, Scaletti, Lottieri, Guaschino, Turla e Zambelli, e Zatti e Bernardelli |
| 2 | Cavagnis Giovanni | Collaborazionismo politico – amnistia Eccidio Bovegno – non commesso fatto Omicidio Scaletti – insufficienza prove Omicidi Lottieri-Guaschino - non commesso fatto Omicidio Zatti-Bernardelli – insufficienza prove | |

| | | | |
|--|-------------------|---|---|
| | | Cattura prigionieri inglesi - amnistia | |
| 3 | Pagani Mario | collaborazionismo politico: anni 15 reclusione, ridotti a 10 per le attenuanti di cui all'art. 114 u.p. Cod. pen. e quindi a 7 per le attenuanti generiche. Omicidio Lottieri-Guaschino continuato anni 22 reclus. Ridotti ad anni 14 e mesi 8 per le attenuanti di cui all'art. 114 C. pen. e quindi a 10 per le attenuanti generiche. Pena <u>complessiva</u> <u>anni 17 di reclusione</u> | di collaborazionismo politico e di concorso nelle uccisioni Lottieri-Guaschino |
| 4 | Frau Aldo | collaborazionismo politico: anni 15 reclusione, ridotti ad anni 10 per attenuante di cui all'art. 114 cap. C.P. e quindi ad anni 7 di reclusione per le attenuanti generiche. Omicidio continuato Lottieri, Guaschino anni 22 reclus. Ridotti ad anni 14 e mesi 8 per le attenuanti di cui all'art. 114 u.p. Cod. pe. e quindi ad anni 10 per le attenuanti generiche. Pena <u>complessiva</u> <u>anni 17</u> | collaborazionismo politico e di concorso nelle uccisioni di Guaschino e Lottieri |
| 5 | Tancredi Giuseppe | Collaborazionismo politico: amnistia Omicidio conti. Lottieri, Guaschino , insuff. Prove Omic. Scaletti non commesso fatto | |
| 6 | Scarsella Mario | Collaborazionismo politico: amnistia Omicidio Bonassi : insufficienza prove Omicidio Moretti : insufficienza prove Omicidio Richiedei : insufficienza prove Omicidio Guaschino : non commesso il fatto. | |
| <p><i>Si aggiungono alle pene come sopra irrogate quelle accessorie della interdizione perpetua dai pubblici uffici, della libertà vigilata, per durata non inferiore a 3 anni.</i></p> <p><i>Le pene medesime poi beneficiano degli indulti concessi con D. Presid. 22/6/46 N. 4 e 9 febbraio 1948 n. 32 nelle misure che saranno specificate nel dispositivo di questa sentenza.</i></p> | | | |
| CONDONO | | | |
| Visti gli art. 9 e 10 D.P. 22/6/1946 N. 4 e 1,2,3 D.P. 9/2/1948 N. 32, 593 c.p.p. dichiara condonato condizionalmente le pene di cui sopra nelle seguenti misure | | | |
| Pagani condono di 11 anni e mesi quattro | | | |
| Frau condono di 11 anni e mesi quattro | | | |

Elementi informativi tratti dai ricorsi giudiziari

La tabella che segue sintetizza i provvedimenti giudiziari (sentenze, declaratorie, ordinanze) emessi nei confronti degli imputati in epoca successiva alla sentenza.

Tab. 9.

| Nominativo | Corte suprema 23.11.1949 | Corte di assise 30.01.1950 | Corte di assise d'appello 08.02.1951 | Corte d'appello 18.11.1959 |
|--------------------|--|-------------------------------|--|----------------------------------|
| Castellini Eugenio | <i>Annulla senza rinvio la sentenza impugnata in tutte le parti che riguardano il ricorrente, ed ordina la trasmissione degli atti al Procuratore Generale di Ancona per</i> | | | |

| | | | | |
|--------------------------|--|---|--|--|
| | <i>l'ulteriore corso</i> | | | |
| Cavagnis Giovanni | <i>Annulla senza rinvio la impugnata sentenza nella parte relativa all'assoluzione con formula dubitativa del ricorrente dell'imputazione di concorso negli omicidi di Zatti e Bernardelli Lottieri e Guaschino, sostituendo a tale formula quella di assoluzione per non aver commesso il fatto</i> | | | |
| Pagani Mario | - | | | |
| Frau Aldo | | <i>Dichiara condonato un anno di reclusione e la definitiva scarcerazione provvisoria</i> | | |
| Tancredi Giuseppe | - | | | |
| Scarsella Mario | - | | | |

Note

La corretta sequenza dei fatti

La sequenza reale della rappresaglia seguita all'uccisione di **Attilio Maranta** (classe 1928) e il fermento del fratello **Luigi** (classe 1925) – come da me accertato - è diversa da quella pronunciata nella sentenza.

Questa la reale successione dei fatti:

- 1) L'agguato ai fratelli Maranta avviene a Cailina sabato 10 marzo, alle ore 20, in località Tronto
- 2) L'uccisione di **Francesco Scaletti** avviene la sera stessa, due ore e mezza dopo, alle 22,45
- 3) L'uccisione dell'ex brigadiere **Guaschino Modestino** avviene a Villa 45' dopo la mezzanotte del giorno 11 marzo
- 4) L'uccisione di **Armando Lottieri** avviene alla Levata di Campagnola di Concesio alle ore 1, 30 del 12 marzo, cioè dopo quella del Guaschino, non prima.

La sentenza anticipa invece l'uccisione del **Lottieri** rispetto a quella del **Guaschino**, a dimostrazione della scarsa accuratezza dell'istruttoria e dello svolgimento processuale.

Le persone condannate

Anche questa, come avvenuto per altri casi inerenti la banda Sorlini, è la storia di un crimine che rimane sostanzialmente impunito, metafora sanguinosa non solo di un'epoca coercitiva e repressiva, ma della stessa follia degenerativa del fascismo. Il processo inchioda soprattutto un imputato, **Eugenio Castellini**, latitante per quasi tutto il processo, arrestato a Roma il 20.12.1948 e prontamente tradotto alle carceri di Bologna.

Gli altri due coimputati condannati sono militi di secondo piano: **Aldo Frau** e **Mario Pagani**, ma solo in merito al duplice omicidio del Guaschino e del **Lottieri**.

Programma delle iniziative promosse in piazza della Loggia nel pomeriggio del 28 maggio

**QUARANT'ANNI
SEMPRE
PER LA VERITÀ
BRESCIA - PIAZZA LOGGIA
28 MAGGIO 1974-2014**

P'azzadimaggio

24 maggio 2014 dalle ore 19,00
Aperitivo a sostegno
delle iniziative
di Piazza di maggio
Centro diurno di via Odorici
(entrata da Via del Carmine)
partecipano
I Giorni cantati di Calvatone e Piadena
Chorale Sibémol et 14 demis, Parigi
Teatro Dioniso con lo spettacolo
"Quaranta gocce di pioggia"
Mostra fotografica a cura del gruppo
fotografico Click di Flero

25 maggio 2014 dalle ore 16,00
Piazza Loggia e dintorni
Azione di strada del laboratorio
"Senza confini" progetto
del Teatro Due mondi di Faenza

25 maggio 2014 ore 21,30
Caffè letterario "Primo Piano"
Via Beccaria 10
Alessio Lega in concerto

28 MAGGIO 2014
Piazza della Loggia
dalle ore 16,30

partecipa
il gruppo fotografico Click di Flero
CTV Theatrot

**No al fascismo di ieri
e di oggi
No al razzismo
No a tutte le guerre**

Apertura
Coro S.Faustino-
Coro Clandestino-
Ciarra istituto comprensivo Franchi sud

Don Luigi Ciotti
Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie

Interventi
Processo strage - avvocato parte civile
Saverio Ferrari - Osservatorio nuove destre
Comitato contro le nocività
No Tav Brescia
Movimento nonviolento
Nuova Resistenza

Musica - Danza - Teatro
Appèl percussioni itineranti
Alessandro Sipolo & Gugoon Shaff
No Frills - compagnia di danza
Serhat Abkal - musicista curdo
Resho e Rapsod rapper
Teatro Dioniso "quaranta gocce di pioggia"
Ciarmanemica

**Alessio Lega
Moni Ovadia**

**Nastra piazza
e
il mondo intero**

Musica Teatro
Danza
Testimonianze
Installazioni poetiche